



Tutti sotto un tetto

**Commedia in tre atti
di
Santo Capizzi**

Santo Capizzi

Cell. 347 80 60 577
santocapizzi1@alice.it
www.santocapizzi.it

*A te Cuore mio,
la mia casa è dove sei tu,
all'ombra del tuo amore mi riparo,
con esso mi riscaldo, di esso mi nutro,
di esso vivo.*

S.C.

Questa storia è semplicemente frutto della fantasia, pertanto ogni riferimento a persone, fatti e luoghi è del tutto casuale.

S.C.

Sinossi

A causa di un equivoco viene assegnata la stessa casa popolare a due diverse famiglie. Queste la occupano contemporaneamente ed in attesa che arrivi l'impiegato comunale a risolvere il problema si trovano a convivere e dunque a condividere delle situazioni particolari. Alla fine l'errore sarà chiarito ed ognuna delle famiglie avrà la propria casa; resteranno comunque unite dall'amore sbocciato fra i figli.

Nota dell'autore:

Nella società del consumismo e dell'edonismo dove una facciata di benessere pretende presuntuosamente di mascherare problematiche profonde, l'annoso dilemma della mancanza del tetto sotto il quale riparare la propria famiglia dalle intemperie del mondo, resiste purtroppo e malgrado tutto. Ma forse sono proprio le necessità, l'indigenza, il mal comune a consentire il mantenimento in vita di valori come la solidarietà, la comprensione, il sentimento umano, la capacità di modulare l'orgoglio fino a riuscire a fare un passo indietro rispetto alle posizioni prese consentendo l'incontro con gli altri.

“Tutti sotto un tetto”

Personaggi

Sebastiano Tortorella:	assegnatario casa popolare	} <i>Prima famiglia</i>
Lia:	moglie di Sebastiano	
Ketty:	figlia	
Tina:	suocera di Sebastiano	
Luigi Quagliarella :	assegnatario casa popolare	} <i>Seconda famiglia</i>
Carla:	moglie di Luigi	
Salvuccio:	figlio	
Mario:	papà di Luigi	
Cavaliere Marcello Litrico :	cognato di Luigi	
Sharon :	figlia del cavaliere (all’incirca coetanea di Salvuccio)	
Geometra Caponnetto :	impiegato comunale	
Abusivo		

ATTO PRIMO

Interno di una casa popolare già in parte ammobiliata.

Scena I

(Sebastiano, Lia, Ketty, nonna)

Si sente rumore di chiavi fuori dalla casa.

LIA - forza Seby, ci vuole tanto ad aprire una porta?

SEBASTIANO - un minuto, e poi dico che premura hai? Hai aspettato quindici anni per avere questa casa e adesso per due minuti d'attesa stai fremendo?

KETTY - papà se poi ti ostini a cercare di aprire la porta con quella chiave, credo che nemmeno per natale riusciremo ad entrare.

SEBASTIANO – ops! Vero hai ragione, questa è la chiave del catenaccio per bloccare la moto ape. È che la vista non mi accompagna più come una volta.

LIA – vuoi vedere che hai perso la chiave della nostra casa nuova?

SEBASTIANO – no, ma che persa, è qui *(apre la porta)*. Avanti cuore mio, a te l'onore di entrare per prima nella nostra nuova casa popolare. Anzi aspetta, ferma lì dove sei; entriamo come abbiamo fatto la prima sera di matrimonio.

Entrano in sequenza nonna, Ketty poi Lia che tiene Sebastiano in braccio. Sono carichi di valigie, quadri, vasi ed altro; si guardano attorno con un atteggiamento felicemente sbalordito.

LIA - ma è una bomboniera.

KETTY - si mamma, è troppo carina e guarda, ci sono anche i mobili!

SEBASTIANO – avete visto che bella casetta ci ha assegnato l'istituto per le case popolari?

LIA - non credo ai miei occhi. E tu mamma, non dici nulla?

NONNA – e cosa dovrei dire? Finalmente quel citrullo di tuo marito ha concluso qualcosa nella sua vita; è riuscito a fare questa impresa. Vi ha portate in una nuova casa popolare!

SEBASTIANO – oh ma com'è che hai sempre da ridire! Stregaccia scimmiesca!

NONNA – Auguri figlia mia. Tanti sacrifici però alla fine avete ottenuto quello che il vostro cuore desiderava; che il Signore vi benedica e vi faccia godere questa casa a lungo.

Si guardano ancora un poco attorno.

SEBASTIANO – noi ce la godremo sicuramente questa bella casetta, per quanto riguarda te invece...la vedo un poco messa male! Cara suocera del mio cuore, il semaforo rosso è vicino!

La nonna fa gli scongiuri.

SEBASTIANO – è inutile che tu faccia gli scongiuri, il tempo della chiusura dell’ombrello è molto vicino.

NONNA – spero che quella linguaccia ti si rinsecchisca come una gatta morta e stecchita.

SEBASTIANO – *(non rivolgendosi alla suocera)* si sbraita, sbraita pure, tanto ne ha ancora per poco, è vecchia decrepita e malaticcia, quanto può campare ancora, altri tre, quattro anni e dopo me la tolgo dai piedi! *(Cambiando argomento)* avanti, adesso mettiamo le valigie in un’altra stanza così non creiamo confusione qui all’ingresso *(porta le valigie nell’altra stanza)*.

KETTY – si, e nel frattempo vediamo il resto della casa.

NONNA – sentite, non sarebbe invece meglio scaricare la moto ape così ci sistemiamo una volta per tutte e non scendiamo più?

LIA – si, hai ragione mamma.

SEBASTIANO - tranquilli ci penso io, prima però fatemi attaccare il quadro.

KETTY - papà anche qui dobbiamo *(calcare la parola)* subire la visione di quel quadro?

SEBASTIANO - ovvio! Questo cammina con me, dove vado io va lui. Ti ricordo cara figlioletta che questo...

LIA – ha vinto il primo premio quando eri in terza elementare! Oramai questa favola la conosciamo a memoria.

SEBASTIANO - e allora se la conoscete a memoria e sapete quanto sia affezionato a questo capolavoro, non prendetemi tutte le volte per i fondelli. *(Va per appendere il quadro)* allora dove lo metto, dove lo metto, ah ecco, lo metto qua, guardate c’è anche il chiodo per appenderlo. Oh, questi delle case popolari ti fanno pensare per una vita però quando ti assegnano una casa te la danno con tutti i sacramenti: luci, riscaldamenti, mobili e pure chiodi già belli e piantati nel muro! *(Sistema il quadro)*.

NONNA – se ci facevano trovare anche una gabbia per contenere animali selvaggi sarebbe stato il non plus ultra, così la sera potevamo chiuderci te e noi stavamo belli e tranquilli!

SEBASTIANO – e poi se ci facevano trovare anche una stanza insonorizzata per chiuderci te e non sentire più le bestialità che vai dicendo tutto il santo giorno, eravamo davvero in paradiso!

LIA – e basta, sembrate il cane col gatto!

NONNA – il cane però è tuo marito!

LIA – mamma! Seby raddrizzalo un poco a destra questo capolavoro.

SEBASTIANO – come così?

LIA - si va bene, va bene così.

SEBASTIANO – avanti, ora posso andare a prendere le altre valigia nella moto ape.

NONNA - aspetta coso, veniamo a darti una mano.

SEBASTIANO – no, e che ci vuole a prendere quattro fesserie.

NONNA - la famiglia si deve muovere unita; va bene che tu sei un mulo, ma non vorrei riceve una denuncia dal parte del WWF per sfruttamento di animale!

SEBASTIANO – ma quanto sei simpatica. Va bene andiamo.

(Escono tutti di casa)

Scena II

(Luigi, Carla, Salvuccio, nonno)

LUIGI - oh ecco fatto, eccoci arrivati nella nostra nuova casa.

NONNO - avanti entriamo e vediamo com'è.

Entrano in sequenza ed anche loro si guardano intorno con un atteggiamento felicemente sbalordito.

CARLA - ma è meravigliosa, è nuovissima.

SALVUCCIO – e guardate, ci sono anche i mobili.

LUIGI – questa volta il comune si è davvero superato! L'impiegato me lo aveva detto: guardi che la casa che le hanno assegnato è nuova immacolata, la state inaugurando voi, ed è pure ammobiliata

CARLA - e tu che non volevi crederci.

NONNO – certo che non aveva proprio tutti i torti. Sono ben dodici anni che andate appresso a questa benedetta casa popolare ed ogni anno, una volta perché il comune non aveva soldi, un'altra perché avevano bloccato i lavori, un'altra ancora perché l'avevano occupata abusivamente, insomma per un motivo o per un altro per noi questa casa non c'era mai.

LUIGI - appunto, e perciò quando l'impiegato mi ha detto tutte quelle belle parole, potevo mai crederci?

CARLA - comunque, ormai i problemi sono finiti; adesso abbiamo la nostra bella casetta d'assegnazione con tanto di lettera raccomandata del comune, nessuno ce la può toccare e nessuno ci può buttare fuori.

LUIGI - non fosse alto per non sentire più quella stregaccia della padrona di casa che ogni minuto ne aveva una nuova di richiesta, e la mensilità anticipata, e perché ha ritardato l'affitto di una settimana; mamma mia, sembrava una zecca della Tasmania.

SALVUCCIO - comunque non pensiamoci più e godiamoci la nostra casa nuova.

CARLA – certo che questi mobili sono davvero belli ed eleganti, e poi mi sembrano pure nuovi e non di quelli usati o di seconda mano.

NONNO - e si, che sono nuovi si vede subito, guarda ancora come luccicano. Qua appena porterò le mie fidanzate farò un figurone!

LUIGI – papà ma sempre alle donne pensi? Ma se a stento ti reggi in piedi!

NONNO – zitto tu, muto e pensa per te; io sono ancora arzilla, arzillone, sono più arzilla di una pala di ficodindia. Piuttosto speriamo che ci sia una stanzetta tutta per me così posso anche ospitarle per qualche giorno le mie fidanzate.

SALVUCCIO – sì certo, come se eravamo al grand hotel.

NONNO – sentitelo quest’altro. A te devo fare un poco di scuola perché mi sembri un poco rintrucillito! Io alla tua età facevo tremare i basalti del corso, e tu invece che fai? Tutto il santo giorno con quel computeri, a grattare, vorrei capire poi chi gratti tutta la giornata? Eh gioventù bruciata!

SALVUCCIO – ma quale gratto nonno, io chatto (*ciatto*)!

LUIGI – (*guardandosi intorno*) la casa è arredata carina, però...

CARLA – però cosa ?

LUIGI – però quel quadro in questa bella casa è come un pugno in un occhio. Che ne dite?

SALVUCCIO - in effetti, hai ragione papà.

CARLA – e allora togliamolo, non dobbiamo mica tenerlo per forza. Lo togliamo e lo buttiamo via.

LUIGI - e se il comune si secca?

NONNO – si mette in ammollo in acqua.

LUIGI - e se si offende?

NONNO – no, ma perché si deve offendere; ormai la casa è vostra e la potete trasformare come volete. Anzi ve lo anticipo, la mia stanza la voglio pitturare di rosso scuro.

SALVUCCIO – rosso vinaccio?

NONNO – ma quale vinaccio, la faccio rosso torero, alle donne piace, dicono che sia caliente.

LUIGI – allora dite che non si offendono?

CARLA – secondo me, No.

SALVUCCIO - ma cosa può fregargliene papà! Se non ti piace lo buttiamo, oppure lo regaliamo a qualcuno così ci facciamo un amico.

LUIGI - bravo a papà. L'ho sempre detto, tu sei troppo intelligente di sicuro hai preso dalla mia parte di famiglia!

CARLA – (*ironica*) sicuramente!

NONNO – da me non credo proprio, perché questo con le femmine non conclude è troppo timido. Comunque adesso che il problema è risolto che facciamo, andiamo a prendere le altre cose?

CARLA - si, si, nel frattempo io comincio a rimettere in ordine.
Si sente rumore provenire dalla porta.

Scena III

(Sebastiano, Lia, Ketty, nonna e detti)

SALVUCCIO - zitti!

LUIGI – che c'è?

SALVUCCIO – questo rumore, l'avete sentito?

NONNO – si, è vero!

SEBASTIANO - *(da fuori casa)* questa porta è un poco dura ad aprirsi.

CARLA – chi è che sta cercando di aprire?

LUIGI - sarà un ladro!

LIA- *(da fuori casa)* stai sbagliando di nuovo chiave?

NONNO - non è solo, saranno almeno un paio, *(con enfasi)* e ci sono anche donne!

CARLA - e cosa facciamo adesso?

LUIGI – e cosa dovremmo fare, ci difenderemo!

SALVUCCIO - si! Papà tu ti metti dietro la porta e appena il primo ladro entra gli spacchi qualcosa in testa, io intanto aspetto che entri il secondo e lo blocco, va bene?

LUIGI - si va benissimo. Ma aspetta, cosa gli spacco in testa? Non ho nulla di duro e spaiare queste sedie nuove mi pare un peccato.

CARLA - non ti rischiare a toccare le mie sedie ah!

SEBASTIANO - *(da fuori casa)* avanti forza che sto per riuscirci.

LUIGI – sono quasi dentro, ma cosa gli spacco in testa?

NONNO – il quadro! Rompigli il quadro, vuol dire che un amico ce lo facciamo un'altra volta.

CARLA – si il quadro lo puoi spaccare.

SALVUCCIO - avanti forza sbrighiamoci, mamma, nonno voi nascondetevi.

NONNO – si, prima che nel collutorio mi graffio il mio bel visino e perdo il mio fascino latino!

Luigi prende il quadro dal muro e si posiziona.

SEBASTIANO - ecco fatto, entro io per primo (*entra in casa andando verso il centro del salone*).

LUIGI - (*lo segue lesto e gli spacca il quadro in testa*) te lo faccio vedere io dove vai tu per primo, pezzo di lestofante!

Sebastiano colto di sorpresa barcolla e crolla stordito sopra un divanetto.

KETTY - (*andando a soccorrere il padre*) papà, cosa ti hanno fatto?

SALVUCCIO - (*rincorrendola e bloccandola*) dove vuoi andare, criminale? Vieni qua e non ti muovere.

KETTY - lasciami, togliiti, levami le mani da dosso. Papà cos'hai?

LIA - (*entrando*) che sta succedendo? Tu, lascia mia figlia, Seby cos'hai, ti senti male?

NONNA - ma cosa state combinando? Cosa siete, ladri?

CARLA - (*uscendo da una stanza*) non sono due, sono di più. Vieni papà aiutiamo i ragazzi presto.

NONNO - (*capendo cosa sta succedendo*) ferma Carla, ferma. Salvuccio lascia stare la signorinella.

KETTY - (*andando verso il padre che si sta riprendendo*) papà come stai?

SEBASTIANO – adesso un poco meglio, ma mi sto sentendo preso dai turchi.

LIA - ma chi siete? Cosa ci fate in casa nostra?

CARLA - in casa vostra? Questa è casa nostra di assegnazione.

SEBASTIANO - ma quando mai! Questa casa ce l'ha assegnata l'istituto delle case popolari, alle volte volevate occuparla abusivamente? Io sto chiamando immediatamente i vigili urbanistici.

LUIGI – puoi chiamare chi vuoi; questa è casa nostra, ce l'ha assegnata il comune e di qua non mi schiodo nemmeno se vengono a tirarci con il muletto.

SEBASTIANO - ma questo è casa mia!

CARLA - no, è nostra!

LIA - no, è nostra!

NONNA – aspettate tutti quanti un minuto. Stiamo facendo solo confusione e chiacchiere perse. Calmiamoci e cerchiamo di capire cosa sta succedendo.

NONNO – (*avvicinandosi alla nonna con fare da seduttore*) sì, la signora ha ragione, per cortesia sedetevi. (*Alla nonna*) Si accomodi anche lei mia cara, gentile...bella signora. (*a Sebastiano*) Signor...

SEBASTIANO - Tortorella, Sebastiano Tortorella.

NONNO - signor Tortorella, per prima cosa vorrei sapere come va la testa?

SEBASTIANO - ora un poco meglio. Meno male che mi ha colpito con una cosa poco consistente.

LIA - Ketty a mamma guarda che fai, nella borsa frigorifera dove c'è il melone odoroso, prendi un poco di ghiaccio.

KETTY - si mamma.

NONNO - si un poco di ghiaccio non può fare male. (*Guardando la nonna*) senti gioia, portalo anche a me un poco che alla vista di questa affascinante signora mi sto sentendo tutto un bollore!

SEBASTIANO - non c'è bisogno, tanto mi ha colpito con una cosa molla; anzi cosa era?

LUIGI - o niente, la prima cosa che mi passava tra le mani. Era un quadro bruttissimo, orripilante, che era appeso al muro. L'unica cosa che stonava con la mobilia, una specie di pugno in un occhio.

SEBASTIANO - un quadro? (*Guarda verso il muro da dove manca il suo quadro e poi lo raccoglie da terra*) il mio quadro della natura viva di giugno?

NONNA – che ora è diventato della natura morta di ottobre.

SEBASTIANO - il mio quadro? Quello che aveva vinto il primo premio in terza elementare, il mio quadro più bello e meglio riuscito? Ma quale un pugno in un occhio, il pugno te lo do io, disgraziato (*va per assalire Luigi, ma lo bloccano*).

NONNA - fermo Seby non ne vale la pena, e poi oramai è distrutto e non si può fare niente.

SEBASTIANO – stiamo partendo male, stiamo partendo veramente troppo male!

LUIGI – mi deve scusare, ma io non lo sapevo, mi pareva che faceva parte dell'arredamento!

LIA - avanti Seby calmati gioia e cerchiamo di sistemare questa storia.

SEBASTIANO - (*mettendosi sulla fronte il ghiaccio portato da Ketty*) e calmiamoci! Sono calmo; il mio bel quadro!

NONNO – io sono Mario Quagliarella e questi sono mio figlio Luigi, mia nuora Carla e mio nipote Salvuccio.

SEBASTIANO - piacere (*ironico*) e questi sono mia moglie Lia, mia figlia Ketty; questa cosa qua è mia suocera.

NONNO – (*alla nonna baciandole la mano*) enchanté, ma chérie.

SEBASTIANO – si appunto la scimmia sciancata, mia suocera.

LUIGI - il piacere è nostro.

SEBASTIANO - e si è visto che piacere! Mi hai spaccato un quadro in testa che per poco non mi lasciavi lesa!

NONNA – Seby, adesso non accollargli problemi che avevi già da prima.

CARLA - a noi è arrivata una lettera dove c'è scritto che l'istituto ci aveva assegnato questa casa popolare e che a partire da oggi potevamo venirci a stare; prendila Luigi

LIA – anche a noi è arrivata la stessa lettera e oggi siamo venuti a prendere possesso della nostra nuova casa.

NONNA - e allora mi sembra tutto chiaro. (*Al nonno con fare seducente*) lei che dice signor Quagliarella?

NONNO – Mariuccio, chiamami Mariuccio dolcezza!

LUIGI – bene, incomincia lo show. Una non la lascia, ci prova con tutte!

NONNA – e tu chiamami Tinella.

NONNO – Tinella, bellissimo nome, tropicale! Comunque io penso che ci sia stato uno sbaglio al comune o all'istituto e che abbiano assegnato ad entrambe le famiglie la stessa casa.

LIA – oh, ma guarda che cose! E adesso come facciamo?

CARLA – dovremmo chiarire lo sbaglio all'ufficio del comune.

KETTY - e nel frattempo come ci combiniamo?

SEBASTIANO – noi non abbiamo dove andare.

LUIGI - e la casa dove abitavate prima?

LIA - era in affitto.

SEBASTIANO – quando abbiamo saputo che ci avevano assegnato questa casa, non solo non ho più pagato alla padrona le mensilità arretrate che le spettavano, ma mi sono anche sbottonato l'ultimo bottone del collo della camicia e a quella sfarfallata gliene ho gridate quattro! Perciò o qua o sotto gli archi del porto.

LIA - e voi invece non avete dove andare?

LUIGI – la stessa cosa vostra. Sapendo che dovevamo andarcene, di quella strega della padrona ne ho fatto una pezza da piedi, dunque o qua o sotto le stelle, all'acqua e al vento.

NONNO - ma quali archi del porto e stelle, adesso entrambi i capi famiglia, andate al comune e cercate di sistemare questa faccenda; se fate in fretta forse che stanotte ognuno dorme a casa propria.

NONNA – ha ragione il signor Uccio, meglio non perdere tempo.

LUIGI - avanti allora, che facciamo partiamo subito?

SEBASTIANO - si, si che prima risolviamo la storia, meglio è per tutti. Andiamo (*insieme a Luigi esce di scena*).

Scena IV

(*Nonno, nonna, Carla, Lia, Salvuccio e Ketty*)

LIA - mi sembrava troppo bello per essere vero.

CARLA – ha ragione signora.

LIA - che ne dici, ci diamo del tu?

CARLA - si va bene certo. Comunque è pazzesco, sono ben quindici anni che inseguo questa casa, non un giorno, e ora che finalmente ci ero riuscita a prenderla, ci mancava solo l'errore al comune.

LIA – o per favore non me ne parlare. Noi sono dodici anni che tentiamo di avere una casa popolare ed ogni volta per un motivo o per un altro ci rimaniamo fregati.

CARLA – certo fra domandine e burocrazia varia una povera persona esce pazza, per non parlare poi delle graduatorie che escono una ogni morte di papa e non si capisce come mai i primi sono sempre le stesse persone.

LIA – ovvio, sistemano gli amici loro e la povera gente come noi deve buttare il sangue per avere ciò che gli spetterebbe per diritto.

NONNO - e che volete, purtroppo da che mondo è mondo funziona così. In questa terra se non cambiano le teste, se non smettono di passare avanti raccomandati, furbetti e prepotenti, rimarremo per sempre dove siamo.

NONNA - cioè in mezzo ai guai.

NONNO - brava Tinellina, hai detto giusto.

LIA – per favore, non parliamo di furbetti ed arroganti perché noi purtroppo ne abbiamo avuto a che fare.

SALVUCCIO - e perché?

LIA – e perché gioia mia! Sette anni fa, dopo una caterva di domandine, documenti e ore ed ore di interminabili file davanti a trecento uffici, non so nemmeno io come ad un certo punto ci avevano assegnato una casetta popolare, proprio qui vicino a circa cinquecento metri.

NONNO - e perché non site andati a starci?

KETTY – veramente noi eravamo andati per abitarci.

SALVUCCIO - e allora?

LIA - allora quando siamo arrivati, cerchiamo di aprire la porta, ma non era fermatura che potevamo aprire.

CARLA – avevate sbagliato casa?

NONNA - nonsi!

LIA - la casa era quella giusta, gli inquilini erano sbagliati.

SALVUCCIO - in che senso.

NONNA – nel senso che sentendo rumore dentro l’appartamento abbiamo bussato; ha aperto una signora sguaiata, aggressiva e brutta, ma così brutta che se cascava sulla morte faceva scopa. Arriva questa e *(con ironia)* molto gentilmente dice: chi siete? Che volete?

LIA – mio marito con estrema gentilezza le ha mostrato la lettera di assegnazione e le ha spiegato la situazione.

CARLA - e lei?

LIA - e lei per tutta risposta, urlando come una forsennata chiama suo marito *(imitando la donna sguaiata)* : Attilioooo vieni presto, subito, sbrigati ci sono persone che mi stanno aggredendo.

NONNO - ma come aggredendo? Se suo marito molto gentilmente, le aveva spiegato la situazione!

NONNA – vai ad entrarci in certe teste.

LIA - comunque, spunta questo marito, due metri e dieci centimetri per circa cento venti chili, che a me non è sembrato che un energumeno e tutto malandrino ed arrogante dice a mio marito: scimunito, sei tu che hai minacciato mia moglie? E sua moglie partendo in quarta: si è lui, mi ha aggredito. Arriva quell’animale e prima ancora di sbattere ciglio, da uno schiaffo a Sbuccio che se non lo bloccavamo noi, ancora stava là a ruotare.

SALVUCCIO – niente di meno!

NONNA – e no!

KETTY - e le uniche parole che hanno detto quei vichinghi sono state: a noi della vostra lettera non ce ne frega niente, ormai questa casa ce la siamo presa e perciò è nostra. Se avete qualche problema, andate a chiamare i carabinieri e poi chi ha più corda lega il porco.

CARLA - e voi cosa avete fatto?

LIA - cosa potevamo fare? Siamo andati subito a fare la denuncia ai vigili urbani.

NONNO - e com’è finita?

LIA – è finita che i vigili ci hanno risposto che anche se la casa era nostra per legge, a quei balordi non li potevano buttare fuori a forza, anche se l’avevano occupata abusivamente.

SALVUCCIO – addirittura

NONNO - oltre l’inganno la beffa.

NONNA - appunto.

CARLA – o che brutta avventura.

LIA – hai visto cosa si guadagna ad essere gente onesta, a rispettare la legge e a fare le cose in regola?

NONNA - passano anni e mentre aspetti il tuo turno, ti fregano la casa e per giunta non puoi fare nulla perché la legge tutela e difende la gente disonesta.

CARLA – è la sacrosanta verità signora; noi aspettiamo il nostro turno per anni a poi arriva il primo che passa e si piglia la casa, possibilmente s’attacca alla luce pubblica, l’acqua non si sa da dove la piglia, e tranquillo come se non ci colpasse senza pagare tasse, campa meglio di noialtri.

LIA - a si questo è certo, noi malgrado la nostra povertà paghiamo mentre i ricchi ed i delinquenti si godono la vita alla faccia nostra.

NONNA - ma non ci pensiamo più. Che facciamo, mentre aspettiamo che tornino i nostri mariti la guardiamo questa casa per vedere com’è fatta?

NONNO - ottima idea, andiamo. *(Alla nonna)* vieni Tinella che ti faccio vedere la mia stanza; fra poco la dipingerò di rosso, un colore caliente. Ti piace il rosso caliente?

NONNA – ho avuto sempre un debole per il rosso caliente!

(Escono di scena nonno, nonna, Carla e Lia)

Scena V

(Salvuccio, Ketty poi nonna, nonno, Carla, Lia)

SALVUCCIO - *(si siede vicino Ketty che è seduta sul divano)* e allora...Ketty!

KETTY – Ketti sì, chiamami Ketty.

SALVUCCIO - Ketty; però bel nome Ketty, ha qualcosa di...come dire...

KETTY - di fine?

SALVUCCIO - ecco sì, di fine, di elegante, di...internazionale.

KETTY - oh grazie...Salvuccio.

SALVUCCIO - senti Ketty, io volevo chiederti scusa per prima, mi dispiace non ti volevo fare male quando ti ho bloccata; credevo fossi un lestofante e...e invece...

KETTY - e invece?

SALVUCCIO - e invece sei una rispettabilissima e... *(imbarazzato)* bellissima ragazza, che per essere sinceri assomiglia più ad una rosa fresca e appena sbocciata che ad un ladro.

KETTY - oh grazie, e poi non mi hai per nulla fatto male, non che tu non abbia forza anzi, la tua stretta era salda, ferma...maschia. Ecco maschia! Però si sentiva anche nella sua mascolinità una certa delicatezza.

SALVUCCIO – se dici così rischi di farmi arrossire.

KETTY – ma è semplicemente la verità.

SALVUCCIO - e senti, come mai a fare questo trasloco non vi ha aiutato il tuo...fidanzato?

KETTY - era un poco improbabile che ci aiutasse, considerato che io un fidanzato non ce l’ho.

SALVUCCIO - *(si avvicina a Ketty e le prende la mano fra le sue)* noo! Ma cosa dici mai! Posso credere, una bellezza rara e preziosa come te? Forse è che non hai trovato mai nessuno alla tua altezza.

KETTY – mah, per essere sinceri, ragazzi che mi corteggiano ce ne sono...

SALVUCCIO - e allora perchè non sei fidanzata?

KETTY – perché non ho ancora conosciuto un ragazzo gentile, educato e carino. Anzi per meglio dire non lo avevo ancora conosciuto prima di oggi.

SALVUCCIO - ah Kettuccia, se quegli occhi che sembrano stelle non mi dicessero che sei sincera, avrei l'impressione che ti stia prendendo gioco di me.

KETTY - e tu, tu...sei impegnato?

SALVUCCIO - no, no assolutamente no!

KETTY - *(avvicinandosi ancora a Salvuccio)* a capisco!

NONNA - *(entrando rivolta al nonno)* aspetta, aspetta, qui c'è qualcuno che ha saputo trovare velocemente un beneficio da questa situazione.

NONNO – è vero. Guarda come sono carini, sembrano due piccioncini. Finalmente quel rintrucillito di mio nipote ha rotto il letargo, ma d'altronde cosa vuoi, buon sangue non mente!

NONNA – questo è il loro tempo!

NONNO - e già! Ma volendo potrebbe essere anche il nostro di tempo.

NONNA – eh adulatore! Tu mi lusinghi!

NONNO – e no cara mia, sei tu che con la tua bellezza temporeggiata, mi rapisci!

LIA - *(entrando)* guarda quei due, non hanno perso tempo, hanno fatto subito amicizia.

NONNA - e lasciali stare, sono ragazzi.

LIA - Ketty a mammuccia, che fai non la vuoi vedere la casa?

KETTY – la guardo dopo mamma.

CARLA - Salvuccio è meglio che tu invece il giro lo faccia subito.

SALVUCCIO - *(sorridente)* va bene mamma *(si alza dal divano e si sposta)*

NONNO – ma lascialo stare il ragazzo, una volta tanto che si era sbloccato!

Scena VI

(Sebastiano, Luigi e detti)

(Da fuori si sente urlare).

LUIGI - ...e a me cosa me ne frega? Ve ne dovete andare.

SEBASTIANO - non lo devi dire manco per scherzo.

Il nonno apre la porta, entrano Luigi e Sebastiano.

LIA - ma si può sapere cosa avete tutti e due? E poi tu Seby, perché gridi? Ancora non siamo arrivati e già dobbiamo farci conoscere da tutto il vicinato!

LUIGI - signora se è questa la sua preoccupazione, stia pure tranquilla tanto il vicinato non arriverà a conoscerlo perché ora il signor Canarino...

SEBASTIANO - Tortorella, signor Tortorella.

LUIGI - e va bene Canarino o Tortorella cosa cambia, sempre un uccello è, no! Anzi visto che siamo in tema volifero, raccogliete tutte le vostre cianfrusaglie e volate via di tutta corsa.

SEBASTIANO – io di qua non mi schiodo nemmeno se viene tutta la cavalleria rusticana a prendermi, e poi mio caro signor Piccione...

LUIGI - ma che va dicendo? Io mi chiamo Qagliarella!

SEBASTIANO - E va bene o piccione o quaglia, sempre animale è, no? E comunque io di qua non mi schiodo, perché l'ultima volta nonostante la legge dalla nostra parte, hanno occupato la nostra casa abusivamente e ancora stò aspettando che quei furfanti li buttino fuori. Per non parlare poi delle gran botte che ho preso!

LUIGI – le botte se gliele hanno date vuole dire che se li meritava, mio caro signor pettirosso!

CARLA - o insomma basta, state sembrando due bambini che si fanno il verso.

SALVUCCIO – mamma, certo che tu non potevi scegliere un esempio più azzeccato. Qagliarella e Tortorella cosa potevano farsi se non il verso?

LIA - insomma per favore, vi volete calmare un poco e farci capire cosa sta succedendo!

NONNA - si, cosa vi hanno detto al comune?

SEBASTIANO – mamma, e cosa potevano dirci, ovviamente niente!

KETTY - come niente papà?

LUIGI - non ci hanno detto niente! Quando siamo arrivati ci siamo informati per sapere con chi parlare per risolvere il problema e l'impiegato presente ci ha detto che il suo collega che si occupa del caso era fuori per lavoro e prima di domani pomeriggio o addirittura dopo domani mattina non poteva riceverci.

LIA - e adesso come facciamo?

SEBASTIANO – e come dobbiamo fare Lia! Noi abbiamo la lettera dell'istituto, siamo arrivati per primi e da qui di certo non ce ne andiamo.

LIA - anche perché non sapremmo dove andare.

SEBASTIANO - e già, dunque la cosa è semplice. Mi dispiace, ma il signor civetta...

LUIGI - e ci torna! Quagliarella.

SEBASTIANO - va bene, comunque la conoscano, si prende le valigie e se ne torna da dove è venuto.

KETTY - ma papà, non sanno dove andare! Sono senza una casa!

SEBASTIANO – zitta tu, di cosa ti impicci? E poi cosa fai, prendi pure le loro difese? Sei uscita di senno?

NONNA – per un certo senso...(*guarda Ketty che sta facendo gli occhi dolci a Salvuccio*)

SEBASTIANO - (*che ha visto e capito*) ah siamo messi bene! Una povera persona, un generale di un esercito familiare si allontana mezz'ora per difendere con unghie e denti quanto gli tocca e quando torna a casa al posto di trovare il resto del suo esercito vittorioso sui nemici, cosa trova? Trova quegli stessi soldati che ha campato per una vita che combattono contro di lui.

NONNA – Seby, ma cosa vai dicendo? Che esempio fai proprio tu che al militare sei stato riformato.

LIA - dai non fare così, e poi quello che ha detto Ketty è vero, Carla e la sua famiglia...

SEBASTIANO - già vi date del tu? Questa battaglia la vedo persa; sono solo contro il mondo.

LIA – Carla e la sua famiglia sono nelle stesse nostre condizioni, senza un tetto sotto al quale passare la notte.

SEBASTIANO - non ci posso credere, Lia pure tu mi hai lasciato solo nel bel mezzo della battaglia? Posso capire tua madre che è stata sempre malvagia e alla fine è sempre suocera, ma tu fiato del mio cuore, zucchero che cura il mio diabete e che mi caria i molari del giudizio, tu mi tradisci! E allora lo sapete cosa faccio?

LIA - che fai?

SEBASTIANO - stravolto dal dolore del tradimento, mi arrendo (*si lascia andare sul divanetto*).

LUIGI - pa para...para pà...pa pa (*canticchia il motivetto finale classico della tragedia napoletane*). Chiudete il sipario e applausi a volontà! (*Ironico*), oh signor cardellino certo che lei è un attore nato, ci mancava poco e mi mettevo a piangere; complimenti, bravo veramente.

CARLA - basta Luigi ora finiscila, la situazione è questa che ci piaccia o no.

NONNO - (*guardando Salvuccio e Ketty che si scambiano sorrisini e poi la nonna*) a qualcuno sono sicuro che piace!

CARLA - insomma siamo nella stessa situazione e se non prima arriva quello del comune dobbiamo cercare di arrangiarci.

LIA - si Carla ha ragione, sino a quando questo non viene mi sa che dobbiamo convivere.

SALVUCCIO - (*con enfasi*) giusto, signora ha ragione, sono pienamente d'accordo, convivere, non c'è altro che fare.

NONNO - tenetelo, tenetelo che gli è presa una cristi testosteronica!

LUIGI - (*ironico*) e ci mancava altro che non eri d'accordo a papà!

NONNA – Seby tu che dici?

SEBASTIANO – e perché la mia parola adesso conta qualcosa?

LIA - dai non fare così, capiscila la situazione.

KETTY - si papà capiscila.

SEBASTIANO - a te l'anno prossimo ti mando a scuola dalle monache perché mi sembra che sei diventata troppo sveglia, così te lo faccio dire io (*imitandola*) capiscila.

CARLA - e allora?

SEBASTIANO - e signora allora...allora visto che la situazione è quella che è, vuole dire che stringeremo i denti fino a domani e speriamo che questo impiegato arrivi presto, anche se io che arrivi domani ho i miei dubbi; questi impiegati pubblici sono comodi e freschi e fino a che si scomodano dalla sedia...ma comunque mi sembra che non possiamo fare altro.

CARLA – Luigi tu che dici!

LUIGI - e cosa dovrei dire, se la situazione è questa!

LIA – ragazzi credo che chiedere il vostro parere sia superfluo. (*Alla nonna*) Mamma!

NONNA – (*guardando il nonno*) non c'è altro che fare.

CARLA - papà!

NONNO - (*guardando la nonna*) Carletta, per me che problema dovrebbe esserci; vorrà dire che mi sacrificherò.

LUIGI – (*capendo le intenzioni del padre*) va bene abbiamo capito; siamo combinati bene, in mezz'ora questa casa è diventata un'agenzia matrimoniale!

NONNO – cari miei, vuol dire che per qualche girone staremo (*breve pausa*) tutti sotto un tetto!

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

All'apertura del sipario si trovano: Sebastiano che dorme sul divano, Luigi che dorme disteso su delle sedie in fila come se fossero un letto, Salvuccio in terra con una borsa a fare da cuscino.

Scena I

(Sebastiano, Luigi, Salvuccio poi nonno e nonna)

LUIGI - *(svegliatosi sulle sedie)* ahi, ahi, aiahi, non mi posso muovere più, aiuto, aiutatemi! Salvuccio veni qua a papà, dammi una mano!

SALVUCCIO - *(destandosi dal sonno)* che c'è, cos'hai papà?

LUIGI - ahi, ahi, mi sono incriccato! Si è bloccata tutta la colonna vertebrale; non mi posso alzare più. Vieni qua aiutami, sono rimasto stecchito, testo e bloccato come un manico di scopa.

SEBASTIANO - *(con indifferenza)* magari queste parole arrivassero in cielo così questa cornacchia si toglierebbe dai piedi!

LUIGI - *(mentre Salvuccio lo aiuta ad alzarsi)* ehi pettirosso spennacchiato, bada che l'ho sentito quello che hai detto! Cerca di pensare per la tua di salute.

SEBASTIANO - fino a prova contraria quello che è rimasto storto, anzi teso, mi sembra che sia tu. Io sono bello fresco e riposato.

LUIGI - *(ora seduto nella sedia)* fresco e riposato, ma se hai russato tutta la notte che mi sembravi una motosega ingolfata, e espettoravi catarro tanto che mi pareva ti fossi bevuto una latta di mastice. Ed io che mi preoccupavo; se tutto va come penso io al massimo questa notte soffochi nel sonno e chi si è visto si è visto!

SALVUCCIO - papà vi siete dati il buongiorno? Cominciate a litigare già dal primo mattino?

NONNO - *(entrando tiene in mano un bicchiere d'acqua dal quale fa finta di tirare fuori la dentiera che mette in bocca. Appena finito, posa il bicchiere su di un tavolo)* oh, vi siete svegliati tutti?

SALVUCCIO - ciao nonno.

SEBASTIANO – buona giornata.

LUIGI - ciao papà. Tu come al solito mattiniero vero?

NONNO - e cosa vuoi a papà, lo sai che alla mia età non dormo molto e poi ne ho approfittato per dare una mano alla signora Tinella a preparare la colazione. Capisci a me!

LUIGI – e capiamo a te!

SEBASTIANO – e mentre c’era perché non la strozzava a quella cosa brutta di mia suocera, così me la toglieva dalla vista una volta per tutte e mi rinfrescava l’esistenza. (*Vedendo il bicchiere con l’acqua precedentemente lasciato dal nonno sul tavolo*) a proposito, è fresca quest’acqua?

NONNO – freschissima!

SEBASTIANO – allora me la lasci bere che dopo la bella dormita comoda di questa notte mi ha messo sete. (*Beve dal bicchiere*). Bella, fresca e pure un pochetto effervescente.

NONNO – quella è la pasticca lucidante che per sgrassare fa le bollicine.

SEBASTIANO – per sgrassare cosa?

NONNA - (*da fuori scena*) si può? C’è permesso?

SEBASTIANO – eccola, è arrivata! Entra, rompi pure il collo.

LUIGI - prego entri signora, entri pure.

NONNA - (*entra con del caffè che posa sul tavolo*) buongiorno a tutti. Vedo che siete già belli svegli, ora vado a chiamare gli altri così facciamo una bella colazione tutti insieme.

SALVUCCIO - con permesso, io vado a darmi una sciacquata (*si dirige verso la stanza dove ha dormito Kitty*).

LUIGI - Salvuccio.

SALVUCCIO - si papà?

LUIGI - il bagno è dall’altra parte. In quella stanza c’è qualcuno da cui tu devi stare alla larga.

SALVUCCIO - già vero, che sbadato che sono.

LUIGI – e che c’è stata un’invasione ormonistica in questa casa? Nonno e nipote non si possono più tenere!

SEBASTIANO – nel frattempo io mi vado a lavare nel pilozzo della lavanderia.

LUIGI - (*fra se e se*) e certo tu sei cosa di pila!

SEBASTIANO - almeno io mi lavo da qualche parte, no come certi che ho l’impressione che con l’acqua hanno litigato da tempo.

LUIGI – io aspetto il mio tonno.

SEBASTIANO - si e io invece aspetto il mio pesce spada(*esce*).

LUIGI - mamma mia, ma quanto mi sta sullo stomaco quello!

Scena II

(*Lia, Carla, Kitty e detti*)

LIA - buondi

CARLA - ciao gioia.

KETTY - buongiorno

LUIGI - ciao a tutti e siamo pace.

CARLA - e che c'è Luigino, questa mattina ti sei alzato col piede storto?

LUIGI – Col piede solo? Sono tutto storto; a dormire sopra queste sedie, sono tutto un dolore, ahi, ahi, un unico dolore che parte dalla testa, passa per i catenacci del collo, poi lungo lungo si srotola per tutta la colonna vertebrale, tutta eh, non ne lascia manco una vertebra, no tutte le prende; arriva al bacino, che fra l'atro credo di essermi rotto perché non lo stò sentendo più, attraversa le gambe passando per i legamenti delle ginocchia, fa la curva e arriva fino all'ultima unghia del piede. Ahi, ahi, ahi!

CARLA - e che volevi metterti a dormire sul lettone mentre noi donne dormivamo per terra?

LUIGI – no, questo mai, però dico io, con un bellissimo divano comodo a disposizione, potevamo fare mezza notte a testa con il signor Tortorella. Invece no. Lui tutta la notte spaparanzato a russare come un treno a carbone ed io a spaccarmi le ossa sopra queste sedie.

LIA – ha perfettamente ragione, purtroppo certe volte mio marito si fissa.

SEBASTIANO - (*entrando*) chi è che si fissa?

LUIGI - eccolo, vedete quanto è fresco e riposato! Meglio che mi vada a lavare va.

SEBASTIANO - oh e come mai, cosa ti sono venuti i rimorsi di coscienza?

LUIGI – non ti dò conto (*esce*)

LIA – Seby, però potevate fare metà ciascuno col divano, quel poverino è tutto rotto.

SEBASTIANO - ma che mi stai raccontando!

KETTY - certo papà, fra le sedie che certo non sono fatte per dormirci sopra e a te che quando cominci a russare sembri l'orchestra sinfonica del Massimo, sono certa che quel poverino non avrà potuto chiudere occhio.

SEBASTIANO – e' arrivata, la protettrice dei deboli, la salvatrice del mondo. E a me, chi ci pensa a me?

LIA - ma in che senso.

SEBASTIANO – nel senso che io forse russo un poco...

NONNA – un poco?

SEBASTIANO - E va bene quello che è, ma almeno sono onesto nel sonno.

LIA – che vuoi dire?

SEBASTIANO - Voglio dire che io non mollo bombe a tradimento mentre gli altri respirano a polmoni pieni. Ho rischiato un'intossicazione, stavo morendo asfissiato.

CARLA – per questo non posso che darle ragione, mio marito in questo senso è pericolosissimo.

LUIGI - (*entrando*) chi è pericoloso?

SEBASTIANO - eccolo è arrivato, felce azzurra!

SALVUCCIO - (*entrando*) buongiorno a tutti, buongiorno Kettuccia.

KETTY - buongiorno Salvuccio.

LIA - mamma non c'è bisogno che porti lo zucchero perché qui ce n'è abbastanza.

NONNA - (*rientrando dalla cucina*) avanti ci siamo tutti, possiamo cominciare?

NONNO - servitevi prego. (*Porgendo una tazza di caffè*) Tieni Tinella, questo è per te, un caffè nero come i tuoi meravigliosi occhi...

SEBASTIANO - ma chi mia suocera? Ma se ha gli occhi marroni slavati, colore cataratta!

NONNA – zitto tu, cosa vuoi capirne di occhi e di galanterie! (*Al nonno*) continua tisoro.

NONNO – questo caffè nero come i tuoi occhi e forte come la mia, passione!

LUIGI – papà piano con tutta questa passione e caffè, prima che ti piglia un infarto stecchente e ci resti teso!

NONNO – teso? Magari!

SEBASTIANO – (*cambiando discorso*) Lia queste brioches sono nostre?

LIA – sono mescolate, nostre e dei Quagliarella, perché me lo chiedi?

SEBASTIANO - dimmi quali sono le nostre, perché io con questo signore qua non voglio avere nulla a che spartire.

NONNA - dai finiscila Seby!

SALVUCCIO – cosa stai facendo papà?

LUIGI - chi io? No niente; in questa tazza di caffè sto cercando di capire quali molecole sono nostre così mi bevo solo quelle e non abuso della grande generosità di questo nobiluomo!

NONNO – bene, cominciamo di buon'ora.

(*Mentre si servono la colazione squilla un telefono*)

CARLA – Luigino è il nostro questo telefono che suona?

LUIGI - e certo di chi può essere! Secondo te il signor merlo indiano è così avanti di testa da avere un telefono cellulare?

CARLA - senti ora basta eh, cerca di rispondere e di finirla con questa commedia.

SEBASTIANO - tranquilla signora, ormai gli ho scoperto le carte. Con tutto il rispetto per lei che è una brava persona, suo marito è scioccherello. non gli do più conto.

LUIGI - certo...*(risponde al telefono ma inizialmente non ha campo e si sposta facendo movimenti di ricerca del campo comici)* pronto, pro...pronto, chi è, pronto...

SEBASTIANO – si, mentre c’è si arrampichi sopra il lampadario, anzi meglio, si affacci al balcone e si sporga per bene *(a bassa voce)* e speriamo che il Signore mi faccia la grazia di farlo cascare.

LUIGI - pronto, pronto, a ora ti sento bene, perfetto, pronto chi è? *(Pausa poi alla moglie)* porca miseria è quel fetente di tuo cognato Marcello...*(al telefono)* pronto, pro...pronto, non ti sento più, chi sei? Cosa vuoi? Pronto!

NONNO - ma come, fino ad un secondo fa lo sentivi che era una meraviglia, e ora non lo senti più?

CARLA - ormai parlaci e vedi cosa vuole.

LUIGI – questo mi stà sullo stomaco; ma cosa vuole dalla mia vita! *(Riprende la conversazione)* no ma quale sullo stomaco, non ce l’avevo con te caro cognatino.... *(pausa mentre ascolta il cognato)* si bene, ora ti sento perfetto. Ma dimmi cosa ti serviva, cosa vuoi? Sì, sì, siamo a casa nuova...ah è bellissima, meravigliosa... sì grande, confortevole...si ci sono anche i mobili, nuovi sì, ancora luccicanti...*(cambiando il tono della voce e con espressione sconcertata)* come? Vuoi venire a vedere la casa e a farci gli auguri *(fa gli scongiuri)*? Ah vuoi venire e ti porti la bambina? S...sì, sì certo che ci fa piacere, e senti Marcello quando vorreste venire per farci questa visita! Cosa, oggi? A pranzo? Eeh...no, no, che problemi ci dovrebbero essere! Che...che problemi. Si va bene, allora ci vediamo più tardi, sì certo te li saluto io tutti...sarai servito, a dopo ciao...ciao...sì...sì ciao *(riattacca)*. E forza che scivoli dalle scale e ti rompi tre, anzi no, cinque, cinque vertebre del collo, disgraziato!

CARLA – chi era, mio cognato?

LUIGI - sì, quel pallone gonfiato con la puzza sotto il naso, *(ironico)* il cavaliere del lavoro Marcello Litrico. Sciagurato lui e questi quattro pidocchi che ha e che lo fanno sentire il padrone del mondo.

SALVUCCIO - e cosa voleva, papà?

LUIGI – cosa voleva? Vuole venire a vedere la nostra casa nuova e visto che una visita normale non gli basta, resta per pranzo a sbafare alle nostre spalle. Oh coso inutile, fino a ieri camminava con le pezze al culo mentre adesso da quando lo hanno fatto per sbaglio cavaliere del lavoro, cammina un palmo sopra terra e si sente un dio; lasciamo stare poi tua nipote, anche lei fino a ieri con le toppe ed oggi si crede la figlia di Onassis. Antipatica... qualche giorno le do un ceffone...

NONNO - e quando vorrebbe venire a trovarvi?

LUIGI - oggi! Vuole venire oggi a pranzo!

SEBASTIANO - cosa? Quando? Hai visto Lia che è come ti dicevo io? Ancora dobbiamo capire com'è combinata la faccenda della casa e già questi invitano persone, fanno feste e festini... a casa mia!

CARLA – Luigino però pure tu, che combini? Ancora non sappiamo come ci va a finire con l'assegnazione della casa e fai venire gente? Ti sembra sensato?

SEBASTIANO – chi di un asino ne fa un mulo, ne riceve il primo calcio!

LUIGI – sì, forse sono stato un poco precipitoso.

NONNO - direi!

LUIGI - ma cosa potevo fare? Lo sai com'è tuo cognato; quello se ne sta fregando di venire a farci gli auguri, quello sta venendo solo per vedere dove siamo andati a finire, per cercare di capire se può ancora sbotterci per la nostra povertà. E secondo te io cosa dovevo fare? Cosa dovevo dirgli che siamo in casa insieme ad un'altra famiglia, con l'uccello mezzo vivo e mezzo morto, che non sappiamo se questo appartamento ce lo lasciano o ce lo tolgono? Mi dispiace, ma io a quel pallone gonfiato questa soddisfazione non gliela dò.

CARLA – Luigi, io lo capisco quello che dici, ma come facciamo? Non siamo soli c'è anche la famiglia Tortorella.

SEBASTIANO - sia chiaro e beninteso che io di qua non mi muovo nemmeno se mi minacciano con una pistola puntata al cervello.

LUIGI - e quale cervello?

LIA – mio marito ha ragione. Con tutta la stima e la simpatia che sta nascendo, dopo l'esperienza della volta scorsa...

LUIGI – quella grande abbuffata di botte che ha preso, qua, l'uomo che non deve chiedere mai?

LIA - dopo quell'esperienza, onestamente non me la sento di uscire da una casa col pericolo che non posso più metterci piede.

LUIGI - ma sarebbe solo per un paio di ore.

SEBASTIANO – nemmeno per tre secondi! Non ne devi parlare!

LUIGI – certo che per cuore!

SEBASTIANO - e tu per testa! Come fai ad invitare persone nella situazione in cui siamo?

CARLA – Luigino non insistere, hanno tutte le ragioni del mondo.

NONNO - la situazione è chiara. I Tortorella giustamente non vogliono uscire di casa, ma ovviamente a tuo cognato non puoi spiegare come stanno veramente le cose.

LUIGI - e se si nascondessero nello sgabuzzini per un paio d'ore?

CARLA – smettila Luigino!

LUIGI - un'ora.

NONNO - non mi sembra il caso.

LUIGI - mezz'ora.

SEBASTIANO - signora Carla ma suo marito cos'è scemo veramente o ci fa? Guarda che io conosco uno che disbriga documenti all'INPS; se vuole ci parlo, quello ce la fa a farle prendere la pensione di accompagnamento!

NONNA – eppure una soluzioni ci sarebbe.

LIA - a si?

NONNA - si. I Quagliarella aspettano questi ospiti, noi non vogliamo lasciare la casa, allora molto semplicemente vuol dire che con una scusa restiamo anche noi a pranzo.

SEBASTIANO - si! Brava mia suocera! L'ho sempre detto, questa donna vale tanto oro quanto pesa.

CARLA - si giusto, bella soluzioni.

LUIGI - ma con Tortorella qua a mangiare con noi, che figura mi fa fare?

SEBASTIANO - o così o niente caro mio.

CARLA - a me sembra la soluzione migliore.

LUIGI - e va bene, lasciamo stare la figuraccia che ci farà fare, ma che scusa ci inventiamo, chi gli diciamo che sono?

SALVUCCIO - ma, veramente Ketty ed io una soluzione l'avremmo.

KETTY - si proprio così.

SEBASTIANO – vediamo cosa hanno studiato questi due scienziati.

KETTY - potreste dire che siete consuoceri.

LUIGI – che? Io compare con Tortorella? Dai ragazzi non scherziamo con le cose serie perché non è il momento; io ho una reputazione da difendere.

SEBASTIANO – si, dalle pulci e dai pidocchi che se lo stanno divorando vivo.

LIA - ottima pensata.

CARLA - perfetta, bravi ragazzi.

NONNO - mi sembra allora che siamo d'accordo no? Tutto è sistemato.

NONNA – e già.

LUIGI – dai finitela, ma che cosa state dicendo? Ma dico, sieti seri?

CARLA – questa è la situazione che hai creato tu amore mio, prendere o lasciare.

LUIGI - sì amore e pugni in pancia. Comunque se questa è la situazione (*pausa*) cosa posso fare? Prendo, prendo!

CARLA – allora adesso vado a fare un poco di spesa; Lia, Ketty volete venire con me?

LIA - sì, certo (*escono*).

LUIGI - oh mi raccomando Carla non badare a spese, fai la spesa grossa, non farmi fare brutta figura con quell'animale della giungla di tuo cognato.

NONNO – nel frattempo io e Salvuccio andiamo in pescheria. (*Al nipote mentre escono*) ma te l'ho mai raccontato di quando una volta ho corteggiato la regina d'Inghilterra, certo allora era ancora una principessa...

SALVUCCIO – nonno ma l'ultima volta che mia hai raccontato questa storia non era la regina di Danimarca?

NONNO – che c'entra? Quella era sua cugina, un'altra storia, un'altra avventura. (*Con tono da racconto*) Allora, ero giovane, bello e appassionato, mi trovavo in Inghilterra (*escono*)...

NONNA - (*a Sebastiano e Luigi*) e voi cosa fate?

SEBASTIANO E LUIGI - la guardia alla casa!

Si spengono le luci sul palcoscenico per indicare il trascorrere di qualche ora.

Scena III

(Tutti, poi la famiglia del cavaliere)

Si riaccendono le luci sul palcoscenico. Gli uomini sono impegnati in una partita a carte.

SALVUCCIO – ulalala'; e cos'è un sette quello che vedo sopra il tavolo?

SEBASTIANO - sì è un sette! Senti non fare così, se ce l'hai prendilo e leviamoci questa farsa.

SALVUCCIO - e va bene. Scopa con il sette d'oro! Nonno, in una sola mano abbiamo fatto tre punti: scopa, sett'oro e settanta. Mi sembra che anche quest'altra l'abbiamo vinta.

CARLA - (*entrando dalla cucina*) forza, per cortesia lasciate libero il tavolo così apparecchio?

LUIGI - sì, sì è meglio, perché mi pare che nonno e nipote riguardo a fortuna non hanno da invidiare nulla a nessuno.

SEBASTIANO - direi! Cinque partite su cinque!

Si sente suonare al citofono.

LUIGI – eccoli, sono arrivati. Tutti ai posti di combattimento!

SALVUCCIO - (*rispondendo al citofono*) chi è?

LUIGI - e chi dovrebbe essere se non quel fetente di tuo zio.

SALVUCCIO - si ciao zio, salite, terzo piano.

LIA - (*uscendo*) ho sentito suonare, sono arrivati?

SEBASTIANO – sembra di sì.

LIA - mamma, Ketty presto venite che sono arrivati, forza.

Entrano la nonna e Ketty.

LUIGI - oh mi raccomando, sapete tutti quello che dovete fare, ricordatevi la parte.

Suonano alla porta. Luigi apre ed entrano con incedere superbo e tronfio il cavaliere e la figlia. La famiglia fa un giro per osservare la stanza prima di degnare di attenzione i presenti.

LUIGI - (*ancora alla porta*) poi ciao eh!

CAVALIERE - ciao Carla.

CARLA - ciao Marcello.

CAVALIERE - e le signore chi fossero?

CARLA - vi presento Ketty la fidanzata di Salvuccio, la signora Lia, sua madre, e la nonna.

CAVALIERE - molto piaciuto. (*Va verso Luigi*) cognatino mio, finalmente ci sei riuscito a farti assegnare questa benedetta casa popolare. E' bella, bella davvero (*Luigi fa gli scongiuri*). E il signore qua del presente, penso che sia il padre di Ketty?

LUIGI - giusto. Sebastiano ti presento il mio amato cognato Marcello Litrico.

CAVALIERE - cavaliere, cavaliere del lavoro Marcello Litrico.

LUIGI - a già vero, questo senza il titolo non si smuove manco di un passo. E si cavaliere; Marcello ti presento il mio compare Sebastiano Tortorella...commendatore Sebastiano Tortorella.

SEBASTIANO - (*a Luigi*) cosa mi hai fatto diventare?

LUIGI – zitto, zitto, tanto a questo prezzo!

SEBASTIANO - piacere, piacere.

LUIGI - ma accomodiamoci (*si mettono a sedere*).

CARLA – noi andiamo. (*Alla nipote mentre tutti escono di scena*) vieni tesoro, ti faccio vedere la casa.

LUIGI - si certo, va bene.

Scena IV

(*Sebastiano, Luigi, cavaliere*)

CAVALIERE - ebbene, commendatore!

SEBASTIANO - e si sa com'è, a questo prezzo.

CAVALIERE - come?

LUIGI - no niente, niente.

CAVALIERE – Luigi, Luigino, amatissimo cognato mio, vedo che le cose ti stanno andando da bene in meglio. Tuo figlio Salvuccio che si fidanza con una bella giovane che peraltro ha il padre commendatore, ti hanno assegnato a gratis questa bella casetta popolare, la salute ringraziando il Signore non ti manca (*ancora gesti di scongiuri da Luigi*), dico io cosa cerchi ancora? Cosa ti manca? Ti devi ritenere soddisfatto, eri un pezzente e morto di fame che non valeva manco mezza lira ed ora ti sei arricopreso, arricopiato! Cosa ti manca, cosa?

LUIGI - a me? Niente, a me proprio niente. Quando c'è la casa di proprietà certa, un figlio fidanzato con la figlia di un commendatore e la salute (*si tocca la schiena memore della notte trascorsa*) se mi lamentassi farei peccato.

CAVALIERE - e lei commendatore di che cosa si occupa!

SEBASTIANO – io di trasporti; ho una piccola moto ape e mi dò da fare.

CAVALIERE – aspetti non la seguò bene; un commendatore con una moto ape?

LUIGI - ha...ha cominciato così, vero compare? Marcello devi sapere che il commendatore, mio compare, ha cominciato con niente, con una piccola e modesta moto ape, facendo trasporti di ogni tipo, e poi con tanta buona volontà con l'ingegno e con un poco di fortuna, si è fatto una posizione ed ora è titolare di una grande ed affermata ditta di trasporti. Vero compare?

SEBASTIANO – e certo come no...compare!

CAVALIERE - niente di meno! E come si chiama questa ditta?

SEBASTIANO - come...come si chiama? (*A Luigi in un sussurro*) come si chiama?

LUIGI - si chiama “Commendatore Tortorella Trasporti”, e come altro potrebbe chiamarsi!

SEBASTIANO - e già certo, come si potrebbe chiamare!

CAVALIERE – eppure è strano, un'azienda così grande ed io non l'ho mai sentita nominare.

SEBASTIANO - mai?

LUIGI - mai? E certo, ovvio che non l'hai sentita mai, perché non è qua, non è nella nostra città.

SEBASTIANO – no! Cosa nella nostra città? No ma quale! (*A Luigi*) E dov'è?

LUIGI - Milano, la sede centrale è a Milano.

SEBASTIANO - Milano.

CAVALIERE - addirittura a Milano?

LUIGI - certo; cognatino questa terra per questo è triste. Una persona per avere successo e soldi deve smigrare, deve andare al nordico caro mio, al nordico.

CAVALIERE – per avere successo e... e soldi?

LUIGI - soldi? A tempesta, a palate, così tanti da averne disgusto, (*viso disgustato*) brr...che schifo.

SEBASTIANO - schifo sì, tutti questi gran soldini, che sdegno.

CAVALIERE - ma cosa mi state dicendo? Una sola persona può avere tutti questi soldi da averne la nausea!

LUIGI – ecco, ha usato la parola giusta, nausea.

SEBASTIANO - (*al pubblico*) si la nausea perché soldi non ce ne sono e non si può mettere niente dentro lo stomaco per giorni, ecco perché c'è nausea.

LUIGI - ora basta di parlare di denaro, vieni Marcello, vieni che ti faccio vedere la mia reggia. Prego accomodati.

CAVALIERE - (*con atteggiamento servizievole*) dopo il commendatore ovviamente, prego commendatore, prego. (*Escono tutti di scena*).

Scena V

(*Salvuccio, Ketty, Sharon*)

Nota: Sharon nel suo sarcasmo è un personaggio molto ridicolo che ripete le sue battute per elaborarle, ridendone solo dopo come se le avesse capite tardivamente.

SHARON - e allora caro cuginetto ti sei fidanzato, pure tu? Ah ah ah ah (*la risata ridicola e caratteristica è quasi di sfottò*). Pure lui! (*Comincia a ridere*) Ah, ah, ah...

SALVUCCIO - e sì cara cuginetta mia, mi sono fidanzato anche io, solo che non capisco il motivo di tanto riso e divertimento.

SHARON - (*sempre interrompendo la frase più volte per ridere*) nie...niente, solo...solo che pensavo (*risata trattenuta*) solo che pensavo che quelli poveri come te non si fidanzassero come la gente normale (*risata*)...ma facessero direttamente la scappatina! (*Scoppia in una risatona sciocca e fragorosa*). Direttamente (*risatona*) sì, se ne scappavano direttamente (*risatona*). Ah, ah, ah...

KETTY - e che fa, ripete le sue stesse battute come un pappagallo? Di secondo nome si chiama mica Loreto!

SALVUCCIO – lasciala stare Kettuccia, non farci caso; (*ironico*) ringraziando il Signore alla mia cuginetta l'imbecillità non è mai mancata. È brutta come la scimmia, scimunita come se da piccola fosse caduta dalla culla rimbombando con la testa mille volte contro il pavimento, senza nemmeno un grammo di cervello, ma per imbecillità mai, non le è mai mancata!

KETTY - non ti preoccupare Salvuccio, ho già inquadrato il soggetto.

SHARON – mi ha inquadrata, e cos'è un pittore! (*Ride ancora*).

SALVUCCIO - e senti mia cara e allegra cuginetta Sharon, tu ancora non ti sei fidanzata?

SHARON - non ci penso nemmeno.

SALVUCCIO - non ci pensi o sono i ragazzi che non pensano a te?

SHARON - ma che cosa stai dicendo? A me, la figlia del cavaliere Litrico, possono mancare corteggiatori?

SALVUCCIO - i corteggiatori ti mancano di sicuro, quelli che abbondano forse sono i posteggiatori.

SHARON - in che senso?

SALVUCCIO – nel senso che considerato che sei enormemente stupida, per spostarti ci vogliono almeno due persone per farti fare la manovra.

SHARON – cosa faccio, rido?

SALVUCCIO - non è facoltativo mia cara.

KETTY - ma ora basta punzecchiarvi, che ne dite se andiamo a prendere un poco di aria fresca in balcone?

SALVUCCIO - buona idea Kettuccia; cugina tu chiudi la bocca però!

SHARON - e perché?

SALVUCCIO – perchè se fuori c’è anche solo qualche folata di vento e per mezzo di quella boccaccia che non sta mai chiusa dovesse entrarti in quella testa vuota che ti ritrovi, con tutto quello spazio a disposizione diventa un uragano (*Esce seguito dagli altri*).

Scena VI (*Luigi, cavaliere*)

LUIGI - si certo Marcello, certo che possiamo scambiare due parole in privato; siediti pure.

CAVALIERE - grazie Luigino cognatino caro, ma che dico cognato, fratello.

LUIGI – fratello, addirittura!

CAVALIERE - e si fratello, perché devi sapere Luigino mio bello, caro e dolce, che nella famiglia non ci sono cognati, suocere, generi, no!

LUIGI – no?

CAVALIERE – no! Ci sono solo madri, padri, sorelle e fratelli. Si già, fratelli come siamo io e tu...fratello.

LUIGI – Marcello per caso ti senti male? Non credo che ci colpa quell’acqua con la frizzantina che ti sei bevuto prima!

CAVALIERE - no, sto benissimo, anzi mai stato meglio fr...

LUIGI - ... fratello! E senti, ma tutto quest’amore fraterno, né suocera, né cognati, da dove ti è spuntato se fino a ieri quando mi vedevi, passavi dritto come se io ero un perfetto sconosciuto e a quella

poverina di nostra suocera...mamma, sì mamma, quando le rivolgevi la parola era solo per mandarle iettature?

CAVALIERE - ma sai com'è, nella vita si fa esperienza e si capisce il valore degli affetti, della famiglia!

LUIGI - il... il valore della famiglia...degli affetti. Marcello?

CAVALIERE - sì?

LUIGI – Marcello cosa ti serve?

CAVALIERE - a chi, a me? Niente...niente.

LUIGI - Marcello, tutte queste parole dolci, la famiglia, l'affetto, o ti senti male, ma in effetti ora che ci penso bene la frizzantina non aveva nemmeno tre giorni che era scaduta perciò non c'entra, oppure ti serve qualche cosa!

CAVALIERE - bah...beh...

LUIGI - bi, bo, bu asinello che sei tu! Senti, vuoi parlare chiaro!

CAVALIERE – Luigi la verità è che qualche giorno fa ho fatto un investimento sbagliato...

LUIGI – perché, cosa hai comprato azioni, botti, cct, psi, tbc, buoni fruttificati?

CAVALIERE - no, no che hai capito? Quali bot e buoni fruttiferi, un investimento nel senso...che ho tamponato con la macchina.

LUIGI - e tutto questo era il fatto? Che ne so cosa mi era parso!

CAVALIERE - il problema è che ho tamponato un tipaccio, un poco di buono che non vuole fatta assicurazione ma vuole essere pagato in contanti e di corsa.

LUIGI - ah un poco do buono... in...in contanti e di corsa? E fammi capire, cosa vuoi da me?

CAVALIERE – vedi, in questo momento sono in ristrettezza economica, come dire ... scarseggio di liquidità, come dire...

LUIGI - e dillo con le parole giuste, sei senza un euro!

CAVALIERE - ecco appunto, sintetico e preciso. Mi chiedevo se ora che hai avuto la fortuna di questa casa popolare a gratis, e...insomma. non paghi più l'affitto, ecco sì...pensavo che sicuramente hai qualche risparmio da parte da prestarmi.

LUIGI - aspetta, aspetta fammi capire per bene!. Tu. il cavaliere del lavoro Marcello Litrico, l'uomo che sotto al naso non ha una puzza normale no, ma di quanto è snob almeno almeno ha la puzza del pesce spada; tu, quello che non mi ha mai considerato e mi ha considerato sempre una pezza vecchia, adesso, adesso mi stai chiedendo aiuto! Soldi, a me, a Luigi Quagliarella! *(Inizia a ridere di gusto)*.

CAVALIERE - *(quasi mortificato)* sì Luigino, ti sto chiedendo aiuto, sono con l'acqua alla gola.

LUIGI - *(ancora ridendo)* io un semplice operaio morto di fame, che aiuto il Cavaliere Litrico *(ancora risate)*.

Dalla cucina si sente la voce di Ketty

KETTY - il pranzo è pronto.

CAVALIERE - allora me li presti questi soldi?

LUIGI - il pranzo è pronto. Intanto mangiamo, per sistemare le cose e gettare salvagente c'è sempre tempo.

Scena VII

(Carla, Lia, nonna e poi tutti gli altri)

Le donne entrano con l'occorrente per apparecchiare la tavola che apparecchieranno velocemente.

CARLA – guarda come sono carini i due cognatini; di cosa parlate?

CAVALIERE - oh di niente di importante, di questo e di quello.

LUIGI - si di famiglia, suocere che diventano madri, cognati che diventano fratelli, acqua alla gola e salvagente.

LIA - va bene, comunque il pranzo è pronto, se volete potete sedervi.

CAVALIERE - si certo signora con piacere *(prende posto a tavola)*

Entrano in scena tutti gli altri ed ognuno prende posto.

LUIGI - *(a Sebastiano)* compare tu stai seduto vicino a me e mio cognato, fratello, volevo dire a mio fratello Marcello.

SEBASTIANO - certo con piacere. E cosa si mangia di buono.

LIA - allora come antipasto ci sono: salame, mortadella e prosciutto crudo; olive bianche e nere, ricotta al forno, un poco di pepato fresco, un poco di caponata, peperoni arrostiti, e funghi sott'olio.

CARLA - come primo una bella pasta col pomodoro fresco, melanzane fritte e ricotta salata.

NONNA - come secondo pesce spada, tonno con la cipolla e gamberoni annaffiati con dell'ottimovino bianco.

NONNO - e per finire: gelato, frutta secca, pasticcini e un bel melone odoroso e fresco che dobbiamo ristorarci.

SALVUCCIO - nonno ma sei sicuro che il melone non risulti indigesto?

CAVALIERE – mamma mia quanto cibo!

LUIGI - oggi è festa grande, si festeggia la casa nuova, il fidanzamento di Salvuccio e Ketty e un fratello ritrovato. E poi con quei soldi che abbiamo messo da parte cosa dobbiamo farne, in qualche modo li devo spendere, no! Che dici Marcello?

CAVALIERE - certo cognatino mio, come dici tu cognatino. *(Fra se)* pezzente morto di fame, nullità immensa. Guarda questo operaio fetente che fortuna che ha avuto!

SEBASTIANO – perfetto, allora buon pranzo e mangiate a sazietà.

LUIGI – io, grazie alla conversazione che mi sono fatto con mio fratello Marcello sono già bello sazio e soddisfatto, e come se sono soddisfatto.

NONNO – allora, un brindisi alla famiglia e buon appetito a tutti!
Risposta degli altri.

FINE SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Il pranzo è terminato. Sono ancora seduti al tavolo Luigi, Sebastiano e Marcello con davanti un vassoio di pasticcini mezzo vuoto.

Scena I

(Luigi, Sebastiano e cavaliere)

CAVALIERE - *(addentando un pasticcino)* complimenti a chi ha portato questi pasticcini, sono veramente squisiti.

LUIGI – e qua , questo è mio compare il commendatore, li ha portati lui. Il merito è il suo.

CAVALIERE - complimenti commendatore, complimenti. C'è la ricotta di questo cannolo che è così dolce e saporita che non si può togliere dalla bocca. Si vede che sono prodotti freschi e genuini; mi pare più che ovvio che li avrà comprati in una pasticceria di prima categoria, di quelle rinomate che si trovano in centro, nelle zone chic prestigiose, insomma quelle dove comprano le persone con i soldi, quelli benestanti.

SEBASTIANO - e sì, certo pasticceria i prima...

CAVALIERE - appunto di prima categoria.

SEBASTIANO - no ma quale di prima categoria, di prima e basta. Franco Di Prima, quello che ha il laboratorio di pasticceria nella traversa della via del plebiscito, vicino al porto.

CAVALIERE - come vicino al porto?

LUIGI – *(ridendo)* ah ah ah. Mio compare è un tipo spiritoso, gli piace scherzare. Queste paste così belle che mangiarle è quasi un peccato, potevano mai uscire da un laboratorietto sudicio vicino al porto?

SEBASTIANO – potevano uscire? Sono uscite!

LUIGI - *(sottolineando con la voce)* potevano uscire? No che non potevano uscire! Guarda come sono belle, fresche, sembrano delle primizie, delle bomboniere; anzi sai che faccio? Questo bel babbà lo metto là sopra a quel mobile, esposto, che fa la sua bella figura *(mette un pasticcino su un mobile)*. Questi caro cognato mio, sono paste da almeno 2 euri ciascuna, almeno 2 euri se non di più. Questi sono paste della zona del centro, non vedi che eleganza, che portamento, che educazione.

CAVALIERE - e già certo, elegante, educato...

LUIGI - anzi ti dirò di più. Non senti questo bell'odore di mare?

SEBASTIANO - di mare?

CAVALIERE - di mare?

LUIGI – si, odora bene, di mare. Lo senti compare commendatore?

SEBASTIANO - veramente io...

LUIGI - (*sottolineando con la voce*) lo senti...compare?

SEBASTIANO - a si certo; c'è quel diplomatico che sta facendo un odore, stiamo sembrando al lungomare della scogliera.

LUIGI - e tu Marcello lo stai sentendo?

CAVALIERE - si ora si. Che odore! Questo vassoio mi sta sembrando una zuppiera piena di cozze nere.

LUIGI - e lo sai perché?

CAVALIERE – perché?

LUIGI - perché queste paste vengono, si dalla zona bene della città, ovvero il centro, ma dalla parte più nobile e chic, vengono dal corso sul lungomare, vengono da vicino al mare, mio caro.

CAVALIERE - a si, ora capisco.

LUIGI - ma d'altronde quando uno è pieno di soldi come mio comparì, non ha debiti, non ha nemici né persone losche che lo inseguono, certi capricci se li può passare tranquillamente. Che ne dici tu?

CAVALIERE – ovvio, quando una persona ha...ha i soldi e non ha...non ha debiti!

LUIGI - e d'altronde si sa, chi può fare e non fa campà scontento. O no, compare?

SEBASTIANO - certo hai ragione hai, campà scontento.

LUIGI - per fortuna ormai anche per la mia famiglia i tempi tristi sono finiti; mio figlio è felicemente fidanzato con una principessa, ci hanno dato questa casa popolare, quattro pidocchi li abbiamo messo da parte, e poi cosa devo farne di questi soldi?

CAVALIERE - e già cosa ne devi fare? La casa ce l'hai, la salute non ti manca, il pane dalla bocca nemmeno, cosa ne devi fare dei soldi che hai da parte, non è un peccato lasciarli fermi a marcire? Potresti...diciamo...potresti favorire qualcuno, magari un caro parente!

LUIGI - certo in effetti, lasciare fermi quelle migliaia di euri è un peccato. Potrei agevolare qualche amico, togliere dai guai qualche amato parente, oppure...oppure spendermeli tutti in capricci e scialacquarmi in divertimenti e bella vita con la mia famiglia e chi si è visto si è visto. Così certe persone dove hanno fatto l'estate si fanno l'inverno. Giusto compare?

SEBASTIANO – eh come no? Dove hanno fatto l'estate si fanno l'inverno. (*Al pubblico*) ma che mi conta, l'estate, l'inverno; speriamo che questa farsa finisca presto perché già io mi sto urtando.

CAVALIERE - e tu cognatino mio avresti il coraggio e l'animo di divertirti scialacquando a destra e a manca, sapendo che c'è un tuo prossimo parente che soffre il peso di un gravoso e soffocante fardello.

LUIGI – lasciamo stare i prossimi parenti, che ancora devono entrare in famiglia e non conoscendoli non li posso giudicare, e lasciamo stare anche i fratelli soffocati e gravidi.

SEBASTIANO - quale fratello si è soffocato?

LUIGI – e che ne so io? Lui l’ha detto: i prossimi parenti e un fratello che si è soffocato e ora è gravido.

CAVALIERE - ma quali fratelli soffocati e parenti nuovi? Parlavo di parenti stretti che stanno vivendo situazioni tristi ed ingarbugliate.

LUIGI - ah! E questi parenti quando ero io che avevo bisogno, dov’erano? Quando non avevo nemmeno gli occhi per piangere e per portare un pezzo di pane a casa e facevo i salti mortali, dov’erano?

SEBASTIANO – dov’erano?

LUIGI – te lo dico io dov’erano, erano con il naso per aria a fare i signori ed a fregarsene della mia miseria, ecco dov’erano!

CARLA - (*entrando*) che ne dite, lo volete un caffè?

CAVALIERE - si, io si grazie.

LUIGI - gioia portali per tutti.

CARLA - va bene (*esce*).

LUIGI - signori miei scusatemi dieci minuti, ma devo andare in un posto dove si provano sublimi sensazioni e si partoriscono intime emozioni (*esce*).

SEBASTIANO – sentilo quanto è poetico! E non potrebbe dire semplicemente che deve andare al bagno?

Scena II

(*Sebastiano, cavaliere, Lia*)

CAVALIERE - (*verso il pubblico*) a me pare che quel disgraziato di mio cognato sta giocando al gatto col topo. Mi sta volendo umiliare, si sta rifacendo di tutti gli anni che non lo ho calcolato manco di striscio. Secondo me quello i soldi non me li vuole prestare...

LIA - ecco il caffè. Non ho messo lo zucchero, fate a vostro gradimento.

SEBASTIANO - grazie Lia, glielo mettiamo noi lo zucchero (*mette lo zucchero e comincia a mescolare il caffè*).

CAVALIERE - grazie signora. (*Prende un pasticcino dal vassoio*) e adesso come faccio, da chi me li faccio prestare? (*Addenta i pasticcino*) buono è, certo due euro a pasta; almeno due euro! O mio Dio, ma da chi mi posso fare aiutare, chi me li presta questi soldi (*guarda Sebastiano che mescola il caffè*) chi me li...presta...questi soldi... (*con voce squillante, quasi urlando*) mio carissimo commendatore.

SEBASTIANO - (*sobbalzando*) che c’è, cosa è, chi è stato?

CAVALIERE - no niente, niente, non è successo niente.

SEBASTIANO - cavaliere mi ha fatto saltare in aria con quelle urla.

CAVALIERE - mi scusi commendatore non volevo allarmarla. Mi deve scusare, ma fra poco i ragazzi si sposano.

SEBASTIANO – si, tutto oggi e domani.

CAVALIERE – siamo quasi parenti e ancora ci diamo del lei? Ma diamoci del tu!

SEBASTIANO – e diamoci questo tu!

CAVALIERE – oh Seby ancora complimenti per le paste, belle, belle veramente! Ma certo è ovvio, quando uno ha i soldi se ne può passare di capricci, perché...tu...soldi ne hai assai, vero?

SEBASTIANO - eeh! Assaione, assaissimi, così tanti che per portarmi quelli spiccioli e le monete ho dovuto comprarmi la moto ape.

CAVALIERE - siiii! Veramente?

SEBASTIANO - a no? L’hai vista l’ape qua sotto?

CAVALIERE - si mi pare di averla notata.

SEBASTIANO – ecco bravo, è mia.

CAVALIERE – per portare solo gli spiccioli?

SEBASTIANO – si, gli spiccioli e quelli dispari.

CAVALIERE - ma guarda che cose! E allora se sei così riccone, di piaceri te ne passi molti!

SEBASTIANO – moltissimi, troppi. Uscite a tempesta, ristoranti di lusso, mangiare prelibato, aragoste, caviale, insalata di polpo, vini pregiati allungati con la gazzosa francese.

CAVALIERE – perché in Francia hanno la gazzosa?

SEBASTIANO - la gazzosa? Hanno la meglio gazzosa del mondo; pensa che è talmente raffinata, che quando i camerieri aprono la bottiglia, non fa come la nostra: splsss...*(imitare un suono rude)*.

CAVALIERE - a no?

SEBASTIANO - no! Quando aprono la bottiglia, intanto prima di uscire chiede il permesso e poi quando casca nel bicchiere lo fa delicata, senza schizzare di qua e di la, con un suono dolce *(imitare suono dolce)*, leggero, raffinato, con nonchalance.

CAVALIERE – eh, quante cose fanne i soldi! La gazzosa francese, e chi la conosceva?

SEBASTIANO – e certo che i soldi fanno tanto *(al pubblico)* per chi ce li ha! E poi viaggi: Lontra, Parigi, Nuova Yorki, Australia, Cina.

CAVALIERE – addirittura, siete stati anche in Cina?

SEBASTIANO – siamo stati in Cina? Con il sindaco della Cina ci diamo del tu!

CAVALIERE - o che belle cose, come vorrei farle anche io!

SEBASTIANO - si belle, (*con tono annoiato*) ma poi stufano, stancano, annoiano!.

CAVALIERE - si annoiano, ma cosa vai dicendo!

SEBASTIANO – annoiano senti a me che le ho fatto tante e tante volte per tanti e tanto anni (*al pubblico*) si nel mondo dei sogni. Arrivati ad un certo punto una persona si annoia e dice basta; e che è, sempre servito, riverito, (*con aria trasognante*) la mattina ti alzi quando vuoi, non hai il pensiero di andare a lavorare, di guadagnarti la pagnotta; bevi e mangi a sazietà, senza preoccupazioni se non quelle di veder il mondo per lungo e per largo. No, arrivato ad un certo punto un uomo dice basta!

CAVALIERE - basta?

SEBASTIANO - basta! Devi pensare che talmente sono tanti i capricci che mi sono passato che certe volte per capriccio di non passarli un capriccio, sai cosa faccio?

CAVALIERE - che fai?

SEBASTIANO - che ti posso dire, certi giorni faccio finta che sono senza denaro e mi alzo alle quattro e mezza del mattino per fare finta di andar a lavorare; oppure con la mia famiglia facciamo finta di essere al verde e saltiamo il pranzo, queste cose così tanto per dirtene qualcuna! L'anno scorso per ferragosto lo sai che abbiamo fatto?

CAVALIERE - no, dimmelo.

SEBASTIANO – ci annoiavamo a fare sempre i soliti viaggi per il mondo e ce ne siamo andati, io, mia moglie, mia figlia e mia suocera, alla spiaggia libera comunale!

CAVALIERE – alla spiaggia libera ferragosto? Chissà che manicomio di gente che avete trovato!

SEBASTIANO - si bello confusione, calca, gomitate per prendere un metro quadro di spiaggia! Ma quale Spagna, quale Brasile, quali Stati Riuniti nell'America, quale America in lattina. Spiaggia libera comunale! Bellissimo, mia moglie ha incominciato a preparare il ragù la sera prima, poi intorno alle due si è alzata mia suocera e ha preparato due teglie di pasta al forno mentre nel frattempo friggevano le cotolette e le melanzane per la parmigiana; tre bei filoni di pane casereccio li avevo comprati io la sera prima! Per le quattro eravamo pronti, alle cinque meno un quarto eravamo per strada, alle sei conquistavamo solitari la prima fila di fronte al mare della spiaggia libera. Ne ho preso possesso piantando tre ombrelloni uniti da delle lenzuola per coprire tutto e creare un poco di privacy, appena finito il montaggio dell'accampamento, ho lanciato in acqua una bella anguria da nove chilogrammi per mantenerla fresca, buonissima sai, dolce. Alle ore sei a trentasette eravamo pronti a tutto e chi si è visto si è visto!

CAVALIERE - bello. Soprattutto originale; dalle nostre parti non è che se ne vedano molte di iniziative del genere!

SEBASTIANO – oh abbiamo passato una giornata meravigliosa.

CAVALIERE - e certo, che fa non ci credo! Ma quale Brasile e Australia. Spiaggia libera comunale!
(*Al pubblico*) questo e' ricco sfondato, adesso ci provo! Li chido a lui i soldi, tanto cosa ho da perdere? Al limite se mi dice di no ci perdo la faccia, ma d'alto canto, la faccia meglio persa che spaccata! (*a Sebastiano*) E senti Sebuccio, ho visto che non hai problemi economici.

SEBASTIANO - veramente qualche problema ce l'ho.

CAVALIERE - in che senso?

SEBASTIANO - non so come devo spenderli i soldi!

CAVALIERE - a certo questo è un grosso problemone. Ma senti, ti è mai capitato di aiutare qualche amico in difficoltà?

SEBASTIANO – cosa vuoi dire, se ho mai prestato del denaro?

CAVALIERE - e...si.

SEBASTIANO – ho prestato soldi a tempesta, a volontà.

CAVALIERE – ah; e senti per la restituzione?

SEBASTIANO – quando li avranno e se vogliono me li restituiranno, che problema c'è? posso mai fare premura nell'amicizia?

CAVALIERE – no e quando mai, premura nell'amicizia o... nella parentela...

SEBASTIANO – nella parentela poi non li voglio manco restituiti per principio; oggi servono a te domani potrebbero servire a me.

CAVALIERE - e ovvio no? Oggi a te domani a me. (*Al pubblico*) mamma mia non sto credendo alle mie orecchie; questo non è una persona, questo è un santo, anzi per essere più precisi è un pollo! Ora mi lancio. Salvuccio.

SEBASTIANO - come?

CAVALIERE - no, dico Salvuccio, il mio amatissimo nipote Salvuccio, sembra ieri che lo cullavo fra le mie braccia giocandoci, e oggi si sposa. Ma il tempo passa per tutti, cosa possiamo farci?

SEBASTIANO - e già, questo è vero.

CAVALIERE - la famiglia si allarga.

SEBASTIANO - si certo, generi, domani nipoti, compari.

CAVALIERE - certo, domani nipoti, generi, compari...cognati dei compari. Dunque fra poco (*lo dice a voce bassa e quasi borbottando*) diventiamo parenti.

SEBASTIANO – come? Non ho capito!

CAVALIERE - no dico, fra poco la famiglia si allarga e diventiamo parenti, con mio grande piacere.

SEBASTIANO - a si ovvio, parenti.

CAVALIERE - e... e fra parenti ci si aiuta.

SEBASTIANO - sempre.

CAVALIERE - e solo per affetto e cuore, senza pretese, quando uno poi può ricambiare, ricambia.

SEBASTIANO – su questo non ci piove.

CAVALIERE – con la... con la sua calma.

SEBASTIANO – con la sua calma, quando può e se vuole.

CAVALIERE - e se...e se vuole. (*Al pubblico*) senti, io ora mi butto. Seby, Sebuccio, parente mio, ti devo confidare una cosa, una cosa mia intima, insomma un mio segreto.

SEBASTIANO - e nella famiglia che ci devono essere segreti? Parla Marcello tranquillo, parla.

CAVALIERE - e certo già, nella stessa famiglia quali segreti! Vedi Sebuccio, devi sapere che io...

LUIGI - (*entrando*) eccomi qua, scusate se vi ho fatto aspettare, ma lo sapete, certe cose hanno bisogno dei loro tempi.

CAVALIERE – proprio adesso doveva tornare questo! Ora che avevo portato il discorso dove volevo io e che stavo per affondare il colpo.

SEBASTIANO – Luigi, prenditi il caffè.

LUIGI - no, no grazie; mi sto sentendo un poco scombuscolato (*si massaggia lo stomaco*) penso di avere esagerato troppo col cibo.

CAVALIERE - (*fra se*) speriamo che ti venga la cacarella così ti togli dai piedi altri dieci minuti!

LUIGI - invece perché non ci mettiamo un poco sul balcone, così piglio un poco di aria che forse mi fa bene?

SEBASTIANO - si buona idea, andiamo (*escono tutti*).

CAVALIERE – si è meglio, così forse l’aria fresca lo stimola un’altra volta.

Scena III

(*Salvuccio, Ketty, Sharon, poi nonna*)

SALVUCCIO - vieni Ketti, sediamoci cinque minuti qui da soli.

KETTY - si va bene.

SALVUCCIO – hai visto quanto è antipatica e stupida mia cugina? Non la sopporto, sempre con la puzza sotto il naso, prontissima ad insultare, criticare, ha una parola cattiva per tutti.

KETTY - in effetti, è un tipino un poco particolare.

SALVUCCIO - no Ketti, puoi dirlo tranquillamente, è una deficiente!

KETTY – a me però sembra che tu in fondo ti ci diverta.

SALVUCCIO - e cosa dovrei fare? Rispondo con la stessa moneta. Ma hai visto che faccia ha fatto quando ha saputo che tu sei la mia fidanzata?

KETTY - sì vero; credo ci si rimasta pure male. Peccato che questo sia tutto una specie di scherzo e che appena se ne andranno finirà.

SALVUCCIO - ma...peccato perché ti stai divertendo, oppure...oppure perché...perché ti fa piacere fare finta di essere la mia fidanzata?

KETTY - (*imbarazzata*) per...per la seconda che hai detto.

SALVUCCIO - (*si avvicina e le prende le mani*) Ketti, ma lo sai che questa storia sta intrigando molto anche me? E se invece di uno scherzo la facessimo diventare realtà!

KETTY - ma cosa dici? Ma sei proprio sicuro?

SALVUCCIO – com'è vero che mi chiamo Salvuccio Quagliarella. Tu piuttosto, cosa ne pensi?

KETTY - penso...penso...penso che sarei la ragazza più felice del mondo.

SALVUCCIO - fantastico, allora da questo momento Kettuccia mia, da questo momento sei la mia ragazza (*le da un bacio sulla guancia*).

SHARON – (*entrando*) oh guardali quanto sono carini i due piccioncini, ah, ah, ah, ah, si stanno baciando, ah ah ah...si stanno baciando ah ah ha ah. (*Dopo breve riflessione*) ma, in effetti dopo che si stanno baciando cosa c'è da ridere? Va bene, io per non sbagliare rido lo stesso!

SALVUCCIO – certo che io tutte queste gran risatone non le capisco proprio, a parte il fatto che, cara cuginetta, stai sembrando una cornacchia ubriaca. Cosa c'è, non hai mai visto due innamorati baciarsi? Tu cara cuginetta, non lo baci il tuo fidanzato?

SHARON – mi bacio ...con il...mio fidanzato?

SALVUCCIO - o già vero. Scusa ma dimenticavo che la figlia del cavaliere Litrico non ci pensa nemmeno a fidanzarsi col primo che capita; il fatto è che nemmeno questo primo ti capita sotto mano.

SHARON – nemmeno questo primo...ah ah ah, sotto...sotto mano ah ah ah. (*Riflettendo*) Ma...ma che ci rido questa era per offendermi! Comunque io me ne vado perché mi stò alterando (*esce*).

SALVUCCIO - si ecco brava, vattene che mi stai annoiando.

KETTY - dai Salvuccio non credi di essere stato un poco duro con tua cugina?

SALVUCCIO – duro? Se le merita con il nervo di cuoio bagnato, se le merita. Tu non la conosci bene mia cara; anzi oggi si sta trattenendo, forse perché ci sei tu, ma di solito non puoi immaginare quante me

ne dice e quante me ne fa di angherie. Duro! Rispetto a quello che si merita, sono ricotta fresca. Ma comunque Kettuccia non roviniamo questo bel giorno.

KETTY – si, questo è il giorno più bello della mia vita, sono felicissima.

SALVUCCIO - anche io sono felicissimo (*le da un bacio sulla guancia*).

NONNA – ragazzi, certo che questa invenzione del fidanzamento l’avete presa seriamente!

KETTY - nonna veramente...

NONNA - non mi dire niente! Vi siete fidanzati veramente? Il Signore vi benedica (*esce*).

KETTY - Salvuccio andiamo a cercare tua cugina e a farci la pace. Dai, fallo per me.

SALVUCCIO - ah Kettuccia, tu hai il cuore troppo grande amore mio (*escono*).

Scena IV

(*Luigi, Cavaliere poi Sebastiano*)

CAVALIERE - allora Luigino caro, hai avuto modo di pensare a quella cosa che ti ho detto questa mattina?

LUIGI - a cosa, ai soldi che mi hai chiesto perché sei in grave difficoltà economica e senza il mio aiuto non sai dove sbattere la testa?

CAVALIERE - c’è bisogno di puntualizzare tutti i particolari?

LUIGI - si! Comunque ancora ci sto pensando, ne parliamo dopo.

CAVALIERE - ma quando dopo?

LUIGI - oh, e che ti è venuta la premura tutta d’un tratto? Ma guarda un pò se dei miei soldi devi dirmi tu cosa farne e quando!

CAVALIERE – no, non è questo è che...

LUIGI - basta! Ne riparleremo al momento opportuno. (*Al pubblico*) bella questa: ne riparleremo al momento opportuno. E da dove mi è uscita?

CAVALIERE - mi sto vedendo perso. (*Vede Sebastiano entrare*) vediamo se almeno con questo può uscirci qualcosa. (*Con tono della voce alto*) Seby.

SEBASTIANO - (*allarmato*) che c’è, cosa è successo? Senti Marcello, se tu vuoi andare d’accordo con me, mi devi fare una cortesia, non mi devi più chiamare gridando perché ogni volta mi fai saltare in aria facendomi prendere un colpo.

CAVALIERE - si hai ragione, scusami.

SEBASTIANO – si, ho ragione e intanto ancora ho la tachicardia per lo spavento!

CAVALIERE - (*avvicinandosi a Sebastiano e parlandogli in maniera riservata*) Seby, noi dobbiamo ancora terminare il discorso di prima, ricordi no, la famiglia che si aiuta, i parenti che si sostengono.

LUIGI - (*che ha sentito e capito tutto*) guarda un po' questo infamane che sta giocando con due mazzi di carte; chiede i soldi a me e nel frattempo si arruffiana il commendatore; lui crede che sia commendatore! Ma cosa credi stupidello, quello è più povero e pazzo di te.

SEBASTIANO - si certo dobbiamo completare il discorso. (*Al pubblico*) ma cosa vuole terminare questo? Alle volte vuole prestatati dei soldi da me! Io gli faccio fare le corse.

LUIGI - (*al pubblico*) quello è povero e pazzo, o almeno è quello che mi ha detto. E se invece non è tanto povero e di secondo mestiere fa lo strozzino? E se glieli presta davvero i soldi a quello sbruffone di mio cognato? E io che posso rischiare di perdere quest'occasione di umiliare quel poco di buono di Marcello! Non sia mai! (*Al cognato*) Marcello ci ho riflettuto.

CAVALIERE - ci hai riflettuto? Scusa Sebuccio la finiamo dopo la conversazione. Dimmi allora Luiginetto mio, cosa hai deciso cognatello, cognatino, cognatuzzo bello del mio cuore?

LUIGI - che non ci sono problemi.

CAVALIERE - a no?

LUIGI – no. Insomma la chiacchiera è bella ma l'oste vuole il danaro, va bene in questo caso il denaro lo vuoi tu, comunque io non ho problemi e te lo posso prestare quando vuoi e quanto ne vuoi.

CAVALIERE - grazie Luigi, grazie (*lo abbraccia, scene di affetto e gratitudine*).

LUIGI - va bene, ma basta così, mi stai sbavando tutto.

CAVALIERE – grazie, te ne sarò riconoscente a vita.

LUIGI - e ci mancherebbe altro.

CAVALIERE - va bene, allora adesso togliamo il disturbo e torno domani.

LUIGI - come preferisci.

CAVALIERE - (*gridando*) Sharoni vieni presto.

SHARON - che c'è papà?

Nel frattempo arrivano tutti

CAVALIERE - Sharon noi togliamo il disturbo, andiamo perché abbiamo già abusato troppo della ospitalità degli zii, e poi loro hanno i consuoceri in casa e non mi sembra il caso di trattenerci oltre. Saluta forza.

SHARON - come vuoi. Fai tutto tu, manico e botte.

CAVALIERE - avanti Luigi, noi ci veniamo domani. Seby, signore, è stato un vero piacere conoscervi, spero che ci rinvieremo presto. Ah Seby, ancora complimenti per i cannoli, mi sento ancora il sapore della ricotta in bocca.

Esce di scena la famiglia del Cavaliere.

Scena V

(*Tutti*)

LUIGI - e anche questa è fatta.

SEBASTIANO - ma senti, per caso tuo cognato voleva prestatiti dei soldi?

LUIGI - e sì! Hai visto quanto era gentile e dolce, e secondo te una persona che non mi ha mai considerato perché mai tutto d'un tratto è diventato così amorevole se non per bisogno.

CARLA - ma allora glieli presti?

LUIGI – certo che glieli presto, verrà domani a prenderseli.

SEBASTIANO - (*ai ragazzi che sono vicini mano nella mano*) forza ragazzi non c'è più bisogno di tenervi per mano, potete finirla di fare finta di essere fidanzati.

KETTY - papà veramente...

SEBASTIANO - veramente cosa?

SALVUCCIO – veramente signor Seby, ci siano fidanzati veramente.

NONNO - bravi ragazzi, bravi. Avete visto, finalmente mio nipote che era un citrullo messo in piedi, si è disirintriciullito.

NONNA – sono contenta, questo è il vostro tempo. Ah, beata gioventù!

SEBASTIANO - mamma ma cosa vai dicendo?

LIA – e dai finiscila, se i ragazzi si piacciono e si vogliono bene.

KETTY - papà.

SEBASTIANO - papà cosa! Tanto quando mai è passata la mia parola, (*con tono condiscendente*) ma comunque, se vi volete bene.

LUIGI - oh guarda che cose, doveva essere una messa in scena e invece ci è uscito un fidanzamento in piena regola.

CARLA - e allora facciamo un bell'applauso per i ragazzi.

Tutti applaudono

NONNO - evviva gli sposi, evviva.

LUIGI - (*ironico*) si papà, e figli maschi. Non corriamo adesso!

Scena VI

(*Tutti e Geometra Caponnetto*)

Suonano alla porta.

SALVUCCIO - (*quando il geometra è entrato*) buongiorno, prego.

GEOMETRA - buongiorno sono il geometra Caponnetto del comune di Catania, sono venuto per risolvere il problema della doppia assegnazione della casa.

LIA - il geometra, finalmente!

CARLA – vediamo se possiamo risolvere l’equivoco.

SEBASTIANO - prego si accomodi geometra, si sieda comodo

GEOMETRA - grazie.

SEBASTIANO - geometra, se lo divora un cannolo?

GEOMETRA - la ringrazio, ma non mi va.

LUIGI - ma sono belli freschi, non faccia complimenti.

GEOMETRA - no la ringrazio non ne faccio complimenti, ma ho ancora le melanzane fritte che ho mangiato a pranzo qua, sulla bocca dello stomaco.

LUIGI - va bene, come desidera il suo cuore.

GEOMETRA - (*prende dei fogli dalla borsa*) allora, questo in cui ci troviamo è l’appartamento B ed è stato assegnato alla famiglia Tortorella.

SEBASTIANO - ecco lo state vedendo che io avevo ragione! Questa è casa nostra.

CARLA – mi deve scusare geometra, ma nella lettera che ci è arrivata c’è scritto appartamento B, legga lei stesso (*gli porge la lettera che ha in tasca*).

GEOMETRA - no signora c’è stato un refuso.

SEBASTIANO - l’hanno trasfuso? E che era anemico?

NONNO - Carne di cavallo, per l’anemia ci vuole una bella fettina di carne di cavallo.

GEOMETRA – ma quale anemico? Un refuso c’è stato errore nella battitura.

LUIGI - iettatura? E chi ce lo ha fatto il malocchio? (*Fa gesti di scongiuro*) sarà stata quella strega della vecchia padrona di casa.

GEOMETRA - no iettatura ma battitura, battitura della lettera al computer.

LUIGI – ah, mi era parso! Comunque per il si e per il no, appena esco io un bel corno rosso me lo compro.

CARLA - in che senso errore di battitura?

GEOMETRA - nel senso che nel foglio che vi hanno mandato c’è scritto appartamento B, ma nella pratica ufficiale l’appartamento che vi hanno assegnato è quello D, ovvero quello dirimpetto. Quindi, ecco le chiavi del vostro legittimo appartamento.

LUIGI - legittimo?

GEOMETRA - legittimo.

CARLA - non è che poi arriva qualcuno e cerca di levarcelo.

GEOMETRA - no signora, è vostro. Qua ci sono le chiavi e potete entrarne in possesso quando volete, anche in questo stesso momento.

LIA – sono contenta, finalmente questo equivoco si è risolto. E poi abitiamo di rimpetto così i ragazzi si possono vedere sempre e noi possiamo coltivare quest’amicizia che è nata.

NONNO – (*alla nonna*) e anche noi possiamo coltivare la nostra amicizia, vero Tinella bella e dolce?

NONNA – vero Mariuccio, vero!

GEOMETRA - benissimo, allora adesso che tutto è chiaro io tolgo il disturbo. Arrivederci e tanti auguri per le vostre nuove case (*va per uscire*).

SEBASTIANO - geometra è sicuro che non se lo vuole mangiare un babà?

GEOMETRA - no sul serio; grazie ancora.

SEBASTIANO - come vuole lei.

LUIGI - avanti, arrivederci geometra e tante belle cose (*lo accompagna alla porta*).

Scena VII
(*Tutti, abusivo*)

NONNO - finalmente tutto è a posto.

CARLA – per fortuna. Allora ora che sappiamo quale è la nostra casa, prendiamo le valigie e andiamo a sistemarci.

LUIGI - si Carletta hai ragione, andiamo a sistemarci perché sono stati giorni frenetici.

SEBASTIANO – se volete trattenervi ancora un poco non ci sono problemi, ora che ognuno sa quello che gli tocca e tutto è chiarito, potete venire quando volete, la nostra casa è sempre aperta.

CARLA - grazie, grazie tanto; ma per ora preferiamo entrare a casa nostra e sistemarci un poco.

LIA - e si, ti capisco, anzi se hai bisogno di una mano non farti problemi, fammelo sapere.

CARLA - certo, grazie.

Rumori alla porta, Sebastiano va ad aprire.

SEBASTIANO - e voi chi siete, che volete?

ABUSIVO - e che è, già l’avete occupata questa casa? Oh non danno nemmeno il tempo di guardarsi attorno, queste case le occupano abusivamente come se nulla fosse, c’è una concorrenza spietata.

SEBASTIANO - ma quale abusivo, questa casa è mia d'assegnazione.

ABUSIVO - se è così mi deve scusare. La sa cosa faccio adesso? Quasi quasi provo con quella di rimpetto.

LUIGI - (*gridando*) fermo non provare niente, quella è casa nostra!

ABUSIVO – oh e che è giornata sfortunata oggi?

LUIGI - mi dispiace, ma qua siamo al completo, provate più avanti.

ABUSIVO - no e che c'entra, quale ci dispiace, se queste sono vostre!

SEBASTIANO – (*ironico*) grazie ah!

ABUSIVO - eppure vero una, dico una sola deve esserci ancora libera, e appena la trovo zappite, mi ci infilo dentro con mia moglie i miei tre figli e mia nonna, e chi mai mi potrà schiodare, manco il sindaco in persona!

SEBASTIANO - allora arrivederci e buona fortuna.

ABUSIVO - arrivederci (*esce*). (*Da fuori si sente*) niente Flavia, qua sono tutte occupate, proviamo a sfondare qualche porta nell'altra palazzina.

LIA – meglio che ci sbrighiamo ad andare prima di trovare qualche bella sorpresa.

LUIGI – allora, ci vediamo (*va per uscire poi si ferma*) a Seby...grazie, grazie di tutto.

SEBASTIANO - non ci sono problemi (*pausa e guarda i ragazzi*) ormai siamo in famiglia.

SIPARIO